N. 356 — Mercoledì 24 Dicembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Dicembre — N. 356

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 6 25 1 20
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Domani Natale non si pubblica il Giornale.

Il ministro del Tesoro pessimista per proposito?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 23, ore 10,15.

Perdura l'impressione prodotta dall'esposizione finanziaria, e adesso se ne comincia a parlare fra le persone che di solito si occupano maggiormente di finanza. S'intende bene che io non faccio che riferire quello che se ne dice, e vi affermo prima di tutto che il grosso dei deputati presentemente crede che gli sgravi non siano più possibili, per lo meno nella misura in cui li ha proposti il Ministero. Questo sentimento è nato anche in seguito dei membri della Commissione degli sgravi, ed è scaturito dall'annunzio che nel 1903-904 vi sarà un avanzo di soli 3,800,000.

Questa cifra è rimasta impressa nella mente dei più, i quali non si dànno la pena di leggere i documenti un po' voluminosi.

Ma è anche cominciata la reazione. Un personaggio assai autorevole, e che di esposizioni finanziarie s'intende, si meravigliava con me che il Di Broglio non avesse saputo trarre partito dai preziosi elementi che aveva fra le mani per celebrare lo stupendo progresso della finanza italiana, la Rendita al di sopra della pari, l'aggio scomparso, l'avanzo consolidato, e mi aggiungeva poi una frase scultoria: « Ha presentato gli sgravi come tanti poveri delinquenti che si vergognano di mostrarsi ». Un altro che fu ministro e con molto amore si occupa di finanza, si doleva meco dell'impressione che l'esposizione finanziaria può ingiustamente fare all'estero.

Chi ha un po' di famigliarità coi bilanci afferma che il Di Broglio ha errato calcolando l'avanzo di quest'anno a soli 16 milioni. Hannovi alcuni i quali affermano che questo, al 30 giugno dell'anno prossimo, sarà niente meno che di 60 milioni; mettiamo che esagerino, ma poichè l'avanzo già fino da oggi accertato, cioè calcolando anche novembre e dicembre, oltrepassa i 25 milioni, è ragionevole supporre che almeno almeno a 45 milioni si arriverà. Sono dunque un poco più di 16.

Un altro deputato mi diceva: « Avemmo l'anno scorso 1743 milioni di entrate; a quest'ora l'avanzo accertato è di 32 milioni, derivanti in gran parte dal grano: ammettiamo che questo incremento si fermi e che nulla di più se ne ricavi nel secondo semestre dell'esercizio. Le entrate dovrebbero per sempre essere di milioni 1775. Calcoliamone 1760, magari 1750; ma perchè calcolarne, come fa il ministro, soli 1723?

Insomma, in tanti anni di giornalismo, non m'è capitato mai, all'indomani di una esposizione finanziaria, di udir gridare i deputati perchè il ministro del tesoro ha fatto previsioni troppo lugubri, troppo pessimiste. E' sempre avvenuto tutto l'opposto. Come si spiega questo fenomeno? Si spiega coll'indole e colle tendenze del Di Broglio, colla sua ripugnanza a tutto ciò che può parere fioritura rettorica, e con certo suo tal quale sgomento che gli vogliano portar via quello che ha.

Credo di non fare nessun torto al ministro paragonandolo ad un capo di casa che occulta le sue rendite anche ai figliuoli per timore che essi sciupino troppo. Egli sa benissimo che l'avanzo di quest'anno sarà ben altro che 16 milioni; ma non vuole che si sappia, che si dica, che si stampi; tanto meglio, pensa il ministro, se a bilancio chiuso si troveranno 50, 60 milioni di avanzo; ma per ora è meglio dire, prima ai ministri colleghi, oppoi ai deputati, che ci sono soli 16 milioni di avanzo, per diminuire in tutti la smania degli sgravi e delle spese.

Non ho più veduto il Di Broglio dacchè è indisposto; ma dai discorsi che cento volte mi ha fatto quando era sano, ritengo di non ingannarmi attribuendo l'intonazione della sua esposizione finanziaria a questo particolare stato d'animo del ministro. Egli è di quelli che si fanno sempre più poveri per timore che il loro vicino domandi loro un prestito di 100 lire.

E quanto agli sgravi, ritenete pure che nessuno li crede tanto matematicamente possibili quanto lui. Egli li concordò a Maderno col presidente del Consiglio e col Carcano, e li ha lasciati proporre perchè è sicuro che ci si entra. Ma si tira indietro perchè ha paura che glie ne chiedano degli altri, ed egli è convinto che il suo primo e più assoluto dovere, come ministro del tesoro, è quello di nascondere la sua ricchezza, perchè gli altri non l'appetiscano.

Tale è l'uomo, e perchè è così preparò a quel modo l'esposizione finanziaria che doveva essere fatta, non dimenticatelo, il 7 dicembre: ma vedrete che da ora in poi il Di Broglio, magari quando sarà chiamato dalla Giunta degli sgravi, comincerà a dire che la situazione è migliore assai di quello ch'ei l'ha dipinta.

S.

La statistica dei lavori parlamentari nell'anno 1902.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,20:

Dal resoconto dei lavori legislativi della seconda sessione parlamentare (venti febbraio a venti dicembre 1902) rilevo che si presentarono, d'iniziativa del Governo, 223 progetti, di cui 183 approvati; d'iniziativa parlamentare 20, di cui 9 approvati.

Furono presentate 18 domande a procedere, di cui 7 furono autorizzate e 4 respinte; 4 si trovano presso le Commissioni, 2 sono all'esame degli Uffici, ed una in relazione. Vennero presentate 88 petizioni, di cui 47 trasmesse a Commissioni sopra disegni di legge e 41 alla Giunta delle petizioni. Vennero approvate 47 ordini del giorno; vi furono 124 sedute pubbliche e 2 segrete; 29 adunanze agli Uffici.

Furono presentate 8 mozioni, di cui 2 svolte e 5 da svolgersi, una convertita in ordine del giorno durante la discussione del bilancio d'istruzione.

Una voce infondata circa il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,5:

Un comunicato ufficioso dice infondata la voce che Zanardelli pensi di provocare un voto del Consiglio dei ministri, che esprima la solidarietà circa al divorzio. La Nota aggiunge che il divorzio fu già, come avviene per ogni riforma inedita, deliberato collegialmente dal Consiglio dei ministri avanti la sua presentazione alla Camera.

Il cómpito e l'indirizzo della Democrazia cristiana.

La risposta del Papa all'indirizzo d'augurio dei cardinali

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,5:

Stamane, nella sala del Trono, il Papa ha ricevuto il sacro Collegio dei cardinali.

Il decano, cardinale Oreglia, lesse l'indirizzo di devozione e di auguri, accennando anche alle opere della democrazia cristiana.

Il Papa rispose ringraziando pei voti e per gli auguri, e dicendo che fra le numerose attestazioni di affetto venutegli dall'orbe cattolico in ricorrenza del suo giubileo, egli assistette con animo addolorato alla guerra spietata mossa agli Ordini ecclesiastici, e contro tutto ciò che emana dalla Chiesa e dal suo capo visibile in questa terra. Ma la guerra si dirige ancor più contro l'istituzione del Papato, che si vorrebbe combattere con l'opera delle sètte.

« Noi siamo presso a chiudere le nostre pupille, — aggiunse Leone XIII, — e quindi non potremo assistere al trionfo della Chiesa; ma abbiamo fiducia che la Divina Provvidenza farà trionfare la sua Chiesa da tutte le insidie mondane. »

Quindi il Papa, accennando alla democrazia cristiana, disse: « Il nome non deve generare sospetti, perchè la Chiesa sempre protesse gli umili e sempre si adoperò per i sani principii della democrazia. »

Raccomandò poi l'osservanza alle istruzioni impartite per la democrazia cristiana, istruzioni che bastano a indicare il pensiero pontificio.

Leone XIII terminò impartendo la benedizione apostolica.

Il Papa aveva l'aspetto florido.

Si nota che le recriminazioni del Pontefice furono dirette contro la Francia, che però non venne nominata.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,20:

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo dell'importante discorso tenuto oggi dal Papa.

L'indirizzo letto dal cardinale Oreglia ricordava, fra l'altro, gli ultimi atti emanati dal Vaticano, uno per tutelare la sana interpretazione dei libri santi contro l'ardito pensiero di taluni seguaci di sistema puramente umano e razionalista; l'altro per assicurare l'educazione spirituale ed intellettuale del giovane clero, dalle circostanze dei tempi chiamato a lavorare nel campo dell'azione cattolica popolare.

Il discorso conchiudeva: « Per parte nostra non possiamo che far voti perchè si compiano le aspirazioni di Vostra Santità, non quelle di coloro che, non curando il bene vero del popolo, e facendo pompa di falso zelo, mirano soltanto a soddisfare le proprie ambizioni per far trionfare una democrazia tutt'altro che cristiana. »

Il Pontefice rispose testualmente: « L'anno giubilare, oggetto delle cortesi vostre gratulazioni e delle non interrotte dimostrazioni d'affetto del mondo cattolico, trascorre amareggiato, come vedete, per contingenze sociali troppo dolorose al cuore del Papa. Violate già in cento guise le ragioni della Chiesa e del nome cattolico, ecco andar oltre per la stessa via, sino al sovvertimento legale di santo istituzioni cristiane! Ma non sono esse una porzione, e più eletta, dell'eredità lasciata da Cristo ai popoli redenti, e ordinate espressamente a custodia della tutela di sovrani beni morali, prima radice d'ogni altro bene all'umano consorzio? Ah! non è siffatto amore di pubblica prosperità e di incrementi civili che muove gli artefici di tali sciagure! Ciò che si vuole o si cerca è il crollo degli Ordini cristiani, la ricostituzione degli Stati sulle basi del naturalismo pagano. Se sia scritto in Cielo che tra siffatte amarezze quest'ultima reliquia si estingua della nostra giornata, chiuderemo in rassegnazione le stanche pupille, benedicendo il Signore; ma colla persuasione in cuore fermissima che, venuta l'ora della misericordia, sorgerà egli stesso a salute delle genti consegnate in retaggio all'unigenito di Dio.

« Le ultime parole sue alludono, signor cardinale, all'azione democratica cristiana, che è oggi, non ch'altro, ben comprende, un fatto di non leggera importanza. A cotesta azione, tutta consentanea all'indole del tempo e ai bisogni che suscitarono, noi demmo sanzione ed impulso, dirizzandone perciò assai nettamente lo scopo, il modo ed i confini, cosicchè se in questa parte accadesse a taluno di dare in fallo, certo non accadrebbe per mancanza di guida autorevole. Ma parlando, in generale, di coloro che si sono posti a questa opera, italiani ed esteri, è indubitato che si affaticano attorno con buon zelo e frutto notevole. Nè deve passare inosservato l'utile contributo che per vi stanno recando centinaia di giovani valorosi. Anche il clero confortammo ad entrare, con certi riguardi, in questo medesimo campo d'azione, perchè, a dir vero, non v'ha avvento di schietta carità, giudizioso e profuso, al quale sia straniera la vocazione del sacerdozio cattolico. Or non è forse carità vera ed opportunissima questa dell'applicarsi con premura e disinteresse a migliorare le spirituali condizioni e le sorti materiali delle moltitudini?

« Il materno amore della Chiesa verso gli uomini è universale come la paternità di Dio, ma nondimeno, fedele alle sue origini, memore degli esempi divini, ella ebbe sempre in costume di accostarsi con senso di predilezione agli umili, a quei che soffrono, ai reietti della fortuna. Quando ella sinceramente e costantemente informata allo spirito di questa madre universale dei popoli, può ben confidarsi di non fallire il suo scopo la cristiana democrazia, e niuno s'adombri del vocabolo quando si sa che la cosa è buona intesa come la intende la Chiesa.

« Il concetto democratico non solamente si accorda a meraviglia coi dettami rivelati e le religiose credenze, ma nacque anzi e fu educato dal cristianesimo, ed è la predicazione evangelica che lo diffuse fra le genti. Atene e Roma non lo conobbero se non quando ebbero udito la voce Divina, che disse agli uomini: « Voi siete tutti fratelli, e il padre vostro comune sta nei Cieli. » Fuori di questa democrazia, che si denomina ed è cristiana, con ben altri ideali e per altre vie si avanza il movimento democratico sedizioso e senza Dio. Giorni amari si prepara agli Stati civili, che pure se lo covano in seno, carezzandolo. Ora l'azione popolare cristiana esplicandosi sul medesimo soggetto, è forza emula, che si interpone al soccorso di quello, e vale in molti casi a preoccuparne l'opera. Se altro essa non conseguisse che a contendere terreno alla democrazia socialistica, e a circoscrivere i perniciosi influssi, sarà reso con ciò un solo servigio non piccolo all'ordinato vivere civile e al cristiano incivilimento. »

La repressione antianarchica in Isvizzera

Il Messaggio del Consiglio federale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Il testo del Messaggio del Consiglio federale svizzero, circa le proposte antianarchiche, giunto a Roma, dimostra quanto giustamente il Governo italiano reclamasse un freno alla propaganda anarchica! Eccovene il periodo: « Gli articoli infami, pubblicati dal giornale *Il Risveglio*, dopo il delitto di Monza, non possono naturalmente essere qui citati in *extenso*. Ma si può dire in poche parole che per mezzo degli articoli inseriti nel suo giornale il redattore Bertoni ha lavorato sistematicamente a rappresentare l'assassinio del Re d'Italia come un atto meritorio e l'assassino Bresci come il martire di una buona causa, e che nello stesso foglio egli ha continuamente incitato alla soppressione di tutte le Autorità tutrici dell'ordine anche colla violenza, quale unico efficace mezzo per raggiungere lo scopo che l'anarchismo si propone. »

Gli emigranti analfabeti esclusi dal Sud-Africa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23:

Il Commissariato per l'emigrazione ha ricevuto da Adolfo Rossi, in missione nell'Africa Australe, il seguente telegramma: « Giusta il decreto pubblicato nel giornale ufficiale, si proibirà, dal 26 gennaio 1903, lo sbarco a Capo Town degli emigranti analfabeti. »

Appalti per lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,45:

Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto perchè vengano sollecitati i progetti di appalto relativi all'esecuzione dei lavori contemplati nella legge del 3 luglio del corrente anno. Le aste importano una base di circa quindici milioni.

Il tentato assassinio della signora Smerdù a Roma.

L'omicida ed il presunto mandante.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,40:

Proseguono attivissime le indagini per scoprire il mandante del tentato assassinio della signora Smerdù.

Lanciani oggi ha dichiarato che pochi minuti avanti di recarsi a casa della signora Swed conobbe il signor Zanardini, nipote del senatore e consigliere di Stato Clementini. Il Zanardini mostrò al Lanciani le 200 lire che gli avrebbe date in compenso del delitto, e gli offrì un rasoio, ma il Lanciani non volle servirsi di quel rasoio e lo rifiutò.

Zanardini è stato nuovamente oggi interrogato in base a codeste affermazioni del Lanciani, ed ha dichiarato che se fosse vero che pochi minuti prima dell'assassinio, cioè verso le ore 9, egli si fosse incontrato e avesse parlato col Lanciani, non avrebbe potuto trovarsi, come si trovava, presso lo zio senatore, infermo.

Così Zanardini crede di dimostrare mendaci le asserzioni di Lanciani.

La denuncia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Circa il tentato assassinio, si apprende che l'Antonietta Smerdù mise per la prima l'Autorità di pubblica sicurezza sulle tracce del Zanardini, dichiarando che da un pezzo ella sapeva che i coniugi Zanardini tramavano qualcosa contro di lei per staccarla dal senatore. Ella non aveva mancato di dichiararlo pubblicamente nella trattoria di via Flavia, come possono far fede vari avventori.

Il giovane Ildebrando Lanciani, rafforzando il racconto della straniera, dichiarò che domenica fu avvicinato in via Flavia da un individuo, che aveva notato nei giorni precedenti fermo fuori della trattoria, quasi intento a studiare le sue abitudini, e che egli aveva ritenuto per una guardia di pubblica sicurezza. Il misterioso uomo si avvicinò, proponendogli subito un colpo da fare, ossia l'uccisione di una straniera *habitué* dell'esercizio, della quale egli frequentava la casa. L'individuo gli mostrò una manata di biglietti di banca, promettendo che vi erano 200 lire per lui appena avesse fatto il colpo, e gli voleva fornire un'arma adatta, un rasoio. Lanciani, sempre stando al suo dire, accettò subito il patto, ma rifiutò il rasoio, dicendo che all'arma avrebbe provveduto da sè. Rientrato nella trattoria, il giovane bestiale si impossessò di un vecchio coltello *porofolato*, che il padrone aveva messo da parte perchè inservibile, ed uscì quasi subito, avviandosi, senza cappello, verso il luogo della progettata carneficina.

L'arresto dello Zanardini.

Dopo le gravi dichiarazioni fatte dal Lanciani e le accuse della Smerdù, il commissario del Castro Pretorio ordinò subito l'arresto dello Zanardini. Il delegato Trento si recava a casa del presunto mandante del delitto, in via Quintino Sella, N. 41. Zanardini, impiegato al Ministero delle poste, era già in Ufficio; sua moglie si trovava nel cortile vicino, colla portinaia Amalia Tosini, che stava leggendo il racconto dell'aggressione di via Venti Settembre in un giornale. Il funzionario salì subito all'appartamento dello Zanardini, insieme alla portinaia Tosini, e dopo aver proceduto ad una minuta perquisizione, sequestrava quattro rasoi. Allontanatosi, il delegato ordinava che lo Zanardini, non appena tornato a casa, fosse mandato al suo Ufficio. Più tardi, la signora Tosini correva a casa del senatore Clementini per avvertirlo dei sospetti a carico dello Zanardini. Verso mezzogiorno, lo raggiungeva Zanardini. Entrambi si recarono dal commissario, ove l'impiegato postale venne trattenuto ed interrogato. Egli si protestò innocente.

La moglie intanto era tornata dal senatore, smaniando e piangendo. Un capitano delle guardie di città cercò di calmarla, ed assicurò che le avrebbe ricondotto il marito. Infatti, dopo qualche tempo, riapparve insieme a Zanardini. Alle ore 14 si presentò il delegato Trento, dichiarando in arresto lo Zanardini, che accompagnò questa volta definitivamente al Commissariato.

Mentre l'arrestato si trovava in una camera, la cui porta era spalancata, passò innanzi Lanciani, cui dovevano essere rivolte alcune domande. Il Lanciani scorse lo Zanardini, e, trasalito, spiccò un salto verso la porta, esclamando: « E' lui, l'assassino! » Il cav. Poggioli lo trattenne subito, facendolo allontanare. Di questa scena Zanardini non s'accorse affatto.

I quattro rasoi, due dal manico bianco e due dal manico nero, sequestrati in casa del presunto mandante, furono mostrati al Lanciani. Questi ne prese uno dalla lama affilata, ed affermò che era l'arma presentatagli dallo Zanardini. Gli altri rasoi sono quasi inservibili. Entrambi gli arrestati furono stamane tradotti nelle carceri di Regina Coeli.

Mentre si commetteva il delitto.

Emilio Zanardini ha cinquant'anni ed è nativo di Torino. Al Ministero delle poste è capo-ufficio di 2.a categoria. Sua moglie è della stessa sua età, e fa la levatrice. Con essi abita la nipote Giulia Ferranti, ventenne.

Tanto il senatore Clementini, persona superiore a ogni sospetto, quanto i suoi amici e conoscenti, ritengono che lo Zanardini sia uomo assolutamente incapace di concepire sì orrendo delitto. Il senatore, quantunque impossibilitato a parlare e a scrivere, ha cercato fra ieri e oggi tutti i mezzi per trasfondere in quanti ha avvicinato la sua convinzione.

Lo Zanardini, la sera stessa del delitto, si tratteneva, come usava far spesso, con la moglie e la nipote in casa del senatore fino alle 21, ora in cui i visitatori uscirono insieme al signor Valenti, impiegato al Consiglio di Stato e segretario particolare del Clementini, e Valenti si distaccò dalla comitiva presso a via Volturno. Da allora, a quanto asserisce la levatrice, tutti fecero ritorno a casa, dalla quale l'impiegato postale non si sarebbe mosso che nel mattino seguente, per recarsi in ufficio. Solo la levatrice uscì per un momento di casa verso le 22, allo scopo di impostare la lettera fatta scrivere dal senatore ai parenti di Venezia. In essa la nipote dello Zanardini, che era stata la scrivente, avvertiva i fratelli e la sorella del senatore che le condizioni di salute di questi, dopo l'attacco di emiplegia, erano molto precarie, e sarebbe stato consigliabile che qualcuno di essi si fosse recato a Roma per accompagnare l'infermo a Venezia, ove avrebbe potuto ricevere cure maggiori, senza trovarsi, come qui, alla mercè solo di un servo, per quanto fedele e affezionato, certo Lorenzo Tedesco.

Le buone referenze intorno allo Zanardini.

Al Ministero delle poste Zanardini è ritenuto per un galantuomo e per un buon impiegato. I suoi colleghi si mostrarono tutti meravigliatissimi leggendo del suo arresto nei giornali. Qualcuno notò la sua assenza nel pomeriggio di ieri, ma non ne fecero gran caso, essendo nella mattinata apparso dimessito ed avendo lavorato. Qualche collega sapeva che lo Zanardini tentò, forse con più insistenza di altri, di far troncare la relazione del senatore colla Smerdù; ma ritenevano ciò fosse per semplici motivi domestici, non per interesse. L'arresto dello Zanardini non è ancora convalidato.

L'Antonietta Smerdù migliora, le lesioni alla faccia ed al collo non essendo profonde.

La *Tribuna* raccoglie, a titolo di cronaca, anche la voce che Zanardini possa essere vittima di un tentativo di vendetta di chi ebbe da lui contrastato un buon cespite di rendita.

Oggi il giudice istruttore interrogò per quattro ore, all'ospedale, l'Antonietta Smerdù.

Gli avversari dell'arbitrato Roosevelt pel Venezuela.

Navi catturate.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 10,30:

Telegrafano da Caracas che la risposta del presidente Roosevelt alla domanda dell'arbitrato non è ancora colà giunta.

Il blocco dei porti del Venezuela danneggia intanto grandemente il commercio americano. Quindici Case di importazione sospesero i loro ordini agli Stati Uniti.

La riserva dei viveri esistenti a Caracas sarà appena sufficiente per quindici giorni.

La cannoniera venezuelana *Miranda* trovasi in fondo della parte meridionale del lago di Maracaibo. La nave germanica *Falke* tentò di superare, senza pilota, il banco Maracaibo, ma vi rinunciò in causa del pericolo, ed ora incrocia al largo.

***

Ci telegrafano da New York, 23, ore 15:

Gli avversari dell'arbitrato di Roosevelt dicono che l'Inghilterra, la Germania e l'Italia hanno per iscopo ben definito di fare accettare il principio che gli Stati Uniti essendosi impegnati di garantire gli Stati sud-americani contro ogni perdita di territorio devono pure assumere una certa responsabilità, concernente il modo di agire degli Stati verso le nazioni europee.

Si ha da Laguayra che la nave da guerra inglese *Tribune* e l'incrociatore italiano *Bausan* catturarono la goletta *Castor Maria Luigia* e i « sloops » *Carmen, Jose, Fita, Carrera* che trasportavano merci varie.

Il richiamo del ministro italiano a Caracas

Ci telegrafano da New York, 23, ore 10:

Telegrafano da Washington che il ministro italiano Riva fu richiamato da Caracas in Italia. Il barone Aliotti sarà nominato incaricato degli affari d'Italia a Caracas, nel caso del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Venezuela e l'Italia.

L'*Elba* è partita pel Venezuela.

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 13:

La nave *Elba*, salutata dagli *urrà* degli equipaggi delle navi della squadra, è partita pel Venezuela.

Poco prima della partenza il Duca degli Abruzzi si recò a bordo dell'*Elba* a salutare il comandante Borea.

Un attentato contro un funzionario della Polizia belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 22:

Stanotte, alle ore 3, mentre Dewèche, commissario di polizia di Saint-Gilles les Bruxelles, si trovava nel suo Ufficio, gli fu sparato dalla finestra un colpo di rivoltella, che non lo ferì. La palla gli sfiorò i capelli.

Si ignora chi sia l'autore dell'attentato.

Combattimenti al Marocco.

Il sultano sconfitto dal pretendente.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 19:

Mandano da Tangeri che un combattimento sanguinoso ebbe luogo fra le truppe imperiali ed i ribelli. Le truppe imperiali furono completamente sconfitte.

I ribelli tagliarono 10 teste, che il pretendente fece sospendere davanti la sua tenda. Il Sultano rimise il comando delle truppe al governatore di Sefra. Intanto sono giunti rinforzi dal Sud per cooperare alla ripresa di Tasa. Irritatissimo per la sconfitta, il Sultano, dopo il combattimento, diede ordine di commettere a Tasa crudeltà e saccheggi; ma pare che sia stato meglio consigliato.

Il Marocco è in piena guerra civile. Ed a questa situazione di cose non sono estranei gli intrighi di alcune grandi Potenze. Come si sa, il Marocco desta le cupidigie dei maggiori Stati europei. Posto com'è sull'Oceano da una parte e sul Mediterraneo dall'altra, quel paese ha una grande importanza marittima, commerciale e strategica.

La lotta attuale si combatte nominalmente fra il Sultano ed il pretendente al trono. In fondo, intorno ad essi si aggruppano gli interessi di due ordini di tribù, di due fanatismi e di due sistemi fiscali.

Il Sultano ha il suo Governo a Fez: il pretendente ha le sue tende a Tasa, sulle montagne così più vicine alla capitale. Il Marocco è adesso separato in due parti ineguali, una delle quali, la maggiore, non riconosce più nel sovrano legittimo, cioè riconoscente dello Pelisano.

Il pretendente è un uomo energico, di valore, animato dai più sicuri istinti di dominazione, dalle peggiori cupidigie. Egli ha fatto man bassa sulle casse pubbliche, sui depositi di armi, ha riscosso tributi, ha costituito un suo esercito e si è apparecchiato ad attaccare il Sultano.

Ed infine s'è dato un nome sonoro, ch'egli conta di far passare alla storia: Hamed ben Mohammed Hassin.

Il Sultano, quello che è ancora — per l'*Almanacco di Gotha* — il solo sovrano legittimo, ha voluto da Fez muovere contro l'usurpatore.

Le truppe del Sultano sono state battute una volta. Ora hanno avuto una vera sconfitta, ed il Sultano ha dovuto cedere il comando!

Nuove interviste cogli Humbert

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Chi è il denunciatore degli Humbert.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 14:

L'autore della lettera anonima indirizzata all'ambasciatore di Francia, che provocò l'arresto della famiglia Humbert, è un locatario della casa di via Ferraz, abitata dagli Humbert. Egli era stato colpito dal metodo di vita della signora Humbert e dei suoi parenti. Gli fece presentare le fotografie della famiglia e i suoi sospetti divennero certezza. Il denunciatore, invitato dal console di Francia a riprodurre i termini della sua lettera, la trascrisse subito a memoria. La conformità del testo e della calligrafia non lasciò alcun dubbio.

Il gerente della casa di via Ferraz, N. 94, la quale appartiene all'editore Mosso Bamper, dichiara che il 1.o ottobre scorso affittava un appartamento al terzo piano ad un forestiere, il quale diceva di chiamarsi Pietro Duval, e che non era altri che Romano Daurignac. Questi presentò un certificato d'identità fatto a Madrid. Romano lasciò il N. 94 di via Ferraz il 6 corrente.

Ammobigliò modestamente un appartamento ove aveva l'intenzione, diceva, di ricevere sua moglie, che veniva dal Belgio. Mai dormiva in quella camera di notte. Andava soltanto nel pomeriggio a suonare il pianoforte. Venne pure per fare il ritratto ad una signora misteriosa, che si presentò due o tre volte nascondendo il viso sotto un fitto velo.

Si assicura che l'incartamento per l'estradizione della famiglia Humbert è completo da ieri, in modo che la partenza dei prigionieri sarebbe possibile oggi. E' probabile, tuttavia, che la partenza avrà luogo domani.

I soliti lagni e le solite proteste.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 22,45:

Alcuni giornalisti che desideravano ottenere un'intervista con Federico Humbert fecero parte di tale desiderio a Romano Daurignac ieri, prima che si ponesse termine, per desiderio del Governo francese, a tali interviste.

— Mio cognato — rispose Romano — ha ferma intenzione di non pronunciare alcuna parola nè qui nè in Francia. Anche noi nella famiglia serbiamo un assoluto silenzio.

Romano è molto sorpreso che si sia coinvolto Emilio Daurignac nell'accusa. Lo dice completamente innocente.

Si disse già come la signora Humbert si sia [illegible] Romano. E' poi da notarsi che quando i giornalisti spagnuoli le riferirono le accuse di Romano contro il ministro della giustizia, la madre e la figlia si scambiarono uno sguardo significativo, e la signora Humbert si lagnò di nuovo che il fratello avesse parlato troppo. Ma aggiunse: « Tutto ciò è esatto. V'ha di più, anche, e lo dirò, ma al momento voluto e con le prove in mano. Che volete che si creda ma a mio fratello ed a me? comprendete come sia delicata la mia situazione! Nulla di tutto ciò avrebbe dovuto esser detto qui! »

Il colloquio terminò con una specie di ritirata generale. La signora Humbert supplicò i suoi uditori di ritenere com'essa non abbia attaccato nessuno. Appena i giornalisti furono usciti, ella mandò loro una suora di carità, per ripetere che nessuno creda com'ella non abbia attaccato alcuno.

Non si dubita che si apprenderà ben presto, probabilmente domani, il nome del denunciatore degli Humbert, giacchè già annunziò che egli abitava nella casa stessa degli Humbert. Si apprenderà anche come avesse concepiti sospetti in proposito, e come questi siansi poi mutati in certezza quando egli ebbe visto i ritratti dei fuggiaschi, pubblicati nell'*Illustracion Española*.

L'accampamento madrileno degli « eredi Crawford ».

Da certi indizi si presume che gli Humbert si disponevano a traslocare, ovvero a lasciare Madrid. Negli ultimi giorni, infatti, con tutta fretta avevano riunito gli abiti, la biancheria, la profumeria e gli oggetti di *toilette*.

E' da notarsi che tutti i membri della famiglia avevano potuto procurarsi delle carte di identificazione, portando i falsi nomi che avevano adottato.

L'appartamento che gli Humbert occupavano al primo piano di via Ferraz si componeva di due belle camere con vista sulla via e di una grande camera con vista sulla campagna madrilena. Un lungo corridoio disimpegnava parecchie alcove e la cucina. Il mobilio era poco elegante. Era in sostanza una specie di campo [illegible], in cui la famiglia passava il tempo con l'occhio allo spione in modo tale che si nascondeva anche quando la donna di servizio apriva alle suore di carità ed ai mendicanti, visitatori classici delle case di Madrid.

L'irrequietezza di Romano Daurignac.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

Il *Temps* dice che Romano Daurignac ha nuovamente fatto le sue diatribe contro il ministro della giustizia e il segretario di Waldeck-Rousseau. Dice che egli provocava l'arresto, ed aveva molto insistito affinchè la famiglia si disseminasse in tre gruppi, per meno attirare l'attenzione. Romano Daurignac ha manifestato grande curiosità di sapere il nome dell'autore della lettera anonima. Vorrebbe accertarsi che non è una donna.

Si è detto che la signora Delaas, amante di Romano Daurignac, era partita per Buenos Aires, ov'essa doveva giungere oggi. Stasera correva voce che era stata arrestata all'arrivo.

I provvedimenti per la traduzione degli arrestati a Parigi.

Le Autorità si concertarono stamane intorno ai provvedimenti da prendersi per l'arrivo degli Humbert. Il giudice Leydet visitò il direttore generale delle Ricerche giudiziarie ed il segretario di polizia. Quindi ebbe luogo un lungo colloquio col procuratore della repubblica, Hervieu.

I giornali pubblicano dispacci da Madrid, che annunziano come le ultime operazioni per l'estradizione saranno forse terminate nella mattinata di domani, tanto che è probabile che alla sera la famiglia Humbert-Daurignac potrà partire per Parigi, dove arriverebbe nella notte da giovedì a venerdì.

Si ritiene peraltro che si provvederà a farli scendere a qualche stazione dei dintorni di Parigi, donde poi verranno condotti qui quando meno il pubblico se lo aspetterà.

LA FAMIGLIA TRAGICA

Ancora una volta il nome degli Absburgo è sulle labbra di tutti. Singolare fatalità questa di una famiglia che si sforza a porre barriere sempre nuove fra sè e il mondo, che sembra volersi chiudere accigliata e sdegnosa in una solitudine sempre più rigida, e che pure tratto tratto, inesorabilmente, vede su di sè la curiosità intenta e cinica del mondo penetrare nell'intimità, frugare nelle sue memorie, impadronirsi d'ogni più geloso mistero di sua vita, e pascersi, arguta e malevola, crudele sempre, dello scandalo che si leva attorno a lei periodicamente e infaticabilmente!

Dopo il dramma di Meyerling e la tragica morte dell'arciduca Rodolfo, conclusione disperata di un amore infelice, parve quetarsi, nel lutto della Corte, e in quel raccoglimento claustrale che ne seguì, il susurro delle genti. Ma per poco: un altro Absburgo, un altro arciduca, sparisce a un tratto dalla storia e dalla scena austriaca: da principe si fa marinaio e va esule volontario, su di una nave oscura, ai confini del mondo. Giovanni Orth: un nome che pare di leggenda, leggenda di un contemporaneo, che nessuno sa vivo e molti dicono morto; scorritore infaticabile di oceani, disertore della civiltà e del trono, che una forza occulta sospinge lontano fra i gorghi, in una febbre di pace, in un'ansia d'oblio....

E ancora si raccolgono nel lutto perenne gli Absburgo. L'Imperatrice, la dolce Imperatrice che adunava nel cuore tanti tesori di sensibilità, sente poco a poco vincerla un oscuro terrore di quei palazzi, che sembrano gravati da una così oscura maledizione e se ne va, pellegrina di dolore, col vangelo dei poeti, a tutti i luoghi di bellezza, dove la natura ha posto un suo riso, che valga a vincere l'invincibile tristezza, dove l'arte ha levato una gloria, che le dia pensieri e forza d'oblio. Ma il tragico fato la insegue pel mondo, e un giorno, sulla riva del lago svizzero, mentre ella offre ai poveri parole di conforto e pietà di soccorso, la raggiunge, rapido, violento, fulmineo: il tragico coltello di Luccheni infrange insieme una povera vita e un grande dolore....

Ecco Stefania, la vedova di Rodolfo, la delusa dell'amore. Un giorno ancora tutta la Corte è in iscandalo: ella rinuncia alla solitudine vedovile, e al lutto di chi non le lesinò dolori e umiliazioni: ella ama e intende realizzare il suo sogno d'amore; vuol sposare colui che seppe dirle le parole vibranti e impetuose della consolazione, che le fece intravedere una felicità nuova, fuor della casa degli Absburgo. E se ne va, fiera, con gli occhi e il cuore pieni del suo sogno, incurante degli sprezzi, insensibile allo sdegno, sorda alla maledizione paterna. Povera Principessa, povera contessa di Lonyay! Inutilmente ella ha lottato, inutilmente ha sofferto le umiliazioni del padre presso la salma materna.

Ormai ella è una Absburgo, destinata al dolore, e dove sino all'ultimo proverà l'amarezza del destino: così ancora il susurro delle Corti accompagnerà il suo nome e i cuori fervidi degli amici ignorati, che il suo dolore e la crudezza del padre le ha suscitato nel mondo, palpitarono ancora quando la seppero infelice nel matrimonio, disillusa d'amore, invocare, col divorzio, la nuova solitudine.

E la demente reclusa nel Sanatorio sassone, Luisa di Sassonia Coburgo! Un altro dramma di passione e di dolore, in cui passano, personaggi imposcali e romanzeschi, gioielli non pagati, cambiali false, uscieri e carcerieri: e che ha per epilogo l'imprigionamento dell'uomo devoto e innamorato, il povero oscuro ufficiale che per la poesia del suo grande amore tace fieramente ciò che, giustificandolo, potrebbe accusar lei, l'amata, la dolce incosciente, che nemmeno più lo ricorda, e nella sua solitudine va ricontando come una bimba folle i suoi trecento abiti e i cento *cachemires*....

***

Oggi la cronaca degli Absburgo segna fremendo un'altra diserzione. Le piccole, innumeri Corti germaniche non parlan d'altro, e già i giornali han sparso la notizia nel mondo. Luisa Antonietta Maria, arciduchessa d'Austria e principessa ereditaria di Sassonia, ha improvvisamente lasciata la Corte e il marito, e da dieci giorni è partita per l'Italia.

La notizia, così semplicemente espressa, può destare qualche meraviglia e apparire incomprensibile. Ma essa non dice — e non potrebbe — ciò che ha preceduto questa subita fuga e il processo psicologico per cui l'atto fu determinato.

Questo inquieto bisogno di libertà, questo anelito trepido desiderio di vita e di ebbrezza che guida le donne d'Absburgo fuor della loro casa, ha indubbiamente una causa unica. Perchè esse disertino, come la principessa Maria Luisa ha fatto ieri, la vita delle Corti, perchè s'inducano a rinunciare alla possibile prossima regalità, bisogna che s'agiti nel loro intimo una grande indicibile battaglia, bisogna che sia fra esse e la vita che conducono un profondo insanabile contrasto.

Esse vivono fuor della vita, appartate dal mondo che fervono canta le sue mille gioie, e l'impeto delle mille energie. Esse si ripiegano allora in se stesse, come sensitive, e attingono nella loro vita interiore i conforti e le gioie che non sanno dall'altra. E sognano. Un giorno tristissimo s'accorgono che il loro sogno è troppo bello e grande e la loro vita troppo triste e monotona.

Ciò che prima appena spiaceva ora le ferisce dolorosamente: l'etichetta che regola ogni atto della vita diviene loro odiosa come al forzato la catena che lo avvince. Così in codeste grandi sentimentali, nasce quasi improvviso e inconsapevole uno spirito di ribellione contro alla schiavitù delle convenienze, che a poco a poco si esaspera e fa loro balenare l'atto magnifico della liberazione, il bel gesto che le ritornerà oscure e libere, ignorate e felici.

E provano insieme il bisogno disperato di sottrarsi a quella misteriosa fatalità che preme sulla loro casa, a quella tragica strana *gura degli Absburgo*, di cui han sempre viva l'ansia dell'attesa e che pone su ogni fronte un suggello di dolore, un velo di tristezza.... Sinchè un giorno esse vanno, spogliate delle loro insegne, semplici e umili, nel mondo, e

cercare sole e gioia, e a guardar con occhi nuovi e curiosi la vita, per veder come si piange e come si ride, fuor del protocollo.

***

Figlia dell'ex-granduca di Toscana e della principessa Alice Borbone di Parma, l'arciduchessa Maria Luisa può dirsi italiana. E dell'Italia, di cui parla la lingua armoniosa, ella aveva un'invincibile nostalgia. Salutando tutti i suoi parenti sassoni, da cui si sentiva così dissimile ed estranea, ella salutò insieme la Germania, ov'era rimasta sempre straniera. L'Italia in quel momento le risorgeva in cuore: e forse dentro agli occhi ella serrò la visione della sua bella Toscana. Il silenzio di Pisa, il sogno di Siena, la gloria di Firenze e poi gli ulivi argentei e il Tirreno che freme e palpita alla nascente luna.

Ella forse pensò che in nessun'altra terra che in questa nostra di bellezza poteva ritrovare quella pace che vanamente ha cercata all'ombra di un trono tedesco. Ed è venuta fra noi pellegrina oscura, sulla via che altri spiriti travagliati han calcato, illustri e fidenti(?).....

Oblio e gioia possa ella ritrovare in questa Italia, grande consolatrice di tutti i grandi dolori: e attorno a lei disperda questo nostro vivido sole la minaccia del tragico fato che incombe sugli Absburgo.

Guglielmo Emanuel.

La principessa fuggiasca a Ginevra.

Un altro romanzo principesco.

Ci telegrafano da Ginevra, 23, ore 22,30:

I giornali segnalano la presenza a Ginevra della Principessa ereditaria di Sassonia. Nonostante le smentite della Polizia, i giornali affermano che la Principessa si trova da 10 giorni all'*Hôtel d'Angleterre*, sotto il nome di signorina von Oben, insieme al fratello arciduca Giuseppe Ferdinando, che ha preso il nome di signor Basimo(?) e al prof. Giron di Bruxelles. Sembra che essi intendano di passare qui le feste di Natale. Finora fecero vita ritiratissima.

Lunedì scorso giunse da Vienna l'arciduca Leopoldo Ferdinando, che ebbe un colloquio colla Principessa e col fratello. Egli ripartì la sera stessa per Vienna.

***

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 22:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* afferma che il fratello della Principessa ereditaria di Sassonia, arciduca Leopoldo Ferdinando, si è recato in Isvizzera in compagnia d'una signora di famiglia borghese, che vuole sposare; per cui fino dallo scorso anno rinunciò al suo nome, ai suoi titoli ed ai suoi diritti. L'Arciduca porterà d'ora innanzi il nome di Leopoldo Voelling(?).

Un ufficiale che vince una lite contro il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

Ricorderete che il tenente del 5.o reggimento dei lancieri *Novara*, Bechelli-Sebastini Enrico, con decreto del ministro della guerra, nel maggio 1900 veniva destituito dal grado e dall'impiego perchè ritenuto dal Consiglio di disciplina del reggimento colpevole di mancanza all'onore militare, commessa in occasione della corsa di cavalli tenutasi a Vercelli(?), presso Roma. Contro il provvedimento il Bechelli-Sebastini ricorreva alla IV Sezione del Consiglio di Stato, domandando che il verbale del Consiglio di disciplina era falso, perchè non c'erano riportate circostanze di gran peso nell'accusa mossagli, e non erano state osservate le norme di procedura della legge militare. Dopo una lunga istruttoria, il Tribunale di Roma, con sentenza del luglio scorso, dichiarava falso il verbale, condannando il Ministero a tutte le spese; ed oggi la I Sezione della Corte decideva la controversia, dichiarando incompleto il verbale incriminato, per non esservi stato trascritto le discolpe dell'ufficiale, le quali avrebbero potuto determinare una diversa soluzione allo spiacevole caso accaduto. Si dichiarava incompleto il verbale stesso perchè, contrariamente a quanto esso affermava, non vennero scrupolosamente osservate le forme procedurali disposte dalla legge a garanzia dell'accusato, e veniva condannato il Ministero a due terzi delle spese della lite e agli onorari all'avvocato.

Scontro di locomotive.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 19,30:

Una locomotiva, su cui trovavansi il macchinista Giacomo Gherardo e il fochista Luigi Puccio, uscendo stanotte dalla galleria della stazione Brignole, andava ad urtare contro un'altra locomotiva manovrante sullo stesso binario.

Il Gherardo ed il Puccio riportarono, in seguito all'urto, lesioni di non molta entità l'uno alla faccia, l'altro al ginocchio sinistro.

I ferrovieri della stazione, prontamente accorsi, accompagnarono i due compagni feriti all'ospedale.

Re Eduardo a Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 12:

In risposta al messaggio trasmesso a re Edoardo col telegrafo senza fili, dal Canadà, Marconi ha ricevuto il seguente dispaccio, da lord Knollys, segretario privato del re:

« *Marconi, Canadà.* — Ho avuto l'onore di sottoporre al Re il vostro telegramma, e Sua Maestà mi ha dato l'ordine di congratularmi sinceramente con voi pel pieno successo dei vostri sforzi intesi a sviluppare la vostra invenzione, che è di così straordinaria importanza. Il Re si è molto interessato ai vostri esperimenti e ricorda che quelli iniziali furono da voi intrapresi sull'*yacht* reale *Osborne* nel 1898. »

L'esplosione di una bomba alla cattedrale di S. Pietro a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 23, ore 11:

Al tocco di stanotte è scoppiata una bomba sulla porta principale della cattedrale di San Pietro.

Saltarono in aria la serratura e la sbarra di ferro che assicuravano la porta.

Si trovarono pezzi di miccia e chiodi.

Le pregevoli vetrate della cattedrale non furono, per fortuna, danneggiate.

La bomba era stata posta all'altezza di circa due metri. Fu collocata certo in modo inabile, altrimenti i guasti al tempio sarebbero stati considerevoli. I vetri di tutte le finestre delle case situate sulla piazza rimasero infranti. In tutte le dette case si sentì una violenta scossa. In una, anzi, un inquilino fu gettato giù dal letto.

Si sono ritrovati numerosi frammenti della bomba, che vennero sottoposti a perizia. Si crede che la bomba fosse riempita di materiale metallico. Si è aperta un'istruttoria.

E' probabile che in giornata, in virtù della legge sui delitti anarchici, si operino perquisizioni ed arresti.

La fine della disgraziata "tournée„ di Mascagni in America.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 19,15:

La *Frankfurter Zeitung* riceve da New York che Mascagni, caduto ammalato, rimpatria, con tutta la troupe.

La morte dell'arcivescovo di Cantorbery.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22:

Il dottor Temple, arcivescovo di Canterbury, è morto stamane, nell'età di 81 anni.

I terremoti di Andidjan. 4000 vittime?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 19:

I terremoti ad Andidjan continuano, e sempre più terribili. La popolazione russa si è rifugiata alla stazione, in 500 vagoni. I fuggiaschi(?) si trovano sotto le tende. Il terremoto ha mietuto oltre 4000 vittime. Cinque milioni di rubli sono seppelliti sotto le rovine del fabbricato delle finanze, che era stato sgombrato dalle macerie, sotto la sorveglianza delle Autorità.

REATI E PENE

Il fanatico Jacoub ed i suoi complici alle Assise di Montpellier.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20,15:

Ieri, uscendo dalla Corte d'Assise di Montpellier, i giurati che debbono giudicare gli accusati della rivolta di Marguerittes ebbero la sorpresa di vedersi distribuire una lettera inviata da Filippo Grenier, il famoso ex-deputato di Montarlier(?), che interveniva alle sedute della Camera vestito da arabo, e faceva le sue sacre abluzioni alla fontana di piazza della Concordia, per essersi convertito all'islamismo. Grenier assiste ora alle udienze del processo vestito del *burnous*. Nella sua lettera ai giurati depone ad impietosirli sulla sorte degli accusati. La sua lettera è scritta parte in arabo, e riproduce buon numero di versetti del Corano.

Questo curioso incidente non ha bastato a far rivolgere l'attenzione pubblica sul processo di Montpellier in questi giorni in cui si prepara quello degli Humbert.

Ora gli interrogatori riuscirono ad una vera delusione. Il terribile Jacoub si scusò con un contegno che gli nuoce, spogliandolo d'ogni prestigio. La sua pretesa di aver partecipato alla sommossa, credendo che si trattasse d'un pellegrinaggio, l'affermazione di non aver nulla ordinato, nulla fatto, nulla detto parvero inverosimili fino al ridicolo. Egli giunse persino ad accusare in modo alquanto tortuoso il suo luogotenente Raalbi, provocandolo così a far peggio verso di lui.

Le ultime parole dell'interrogatorio di Raalbi bastano a dare un'idea di tutto il resto.

— E' Jacoub — dice egli — che fece ogni cosa. Egli obbligava a fare la preghiera in comune, europei ed arabi. Imponeva un vero terrore religioso. E' Jacoub che ci ha imposto [illegible] nelle case della Margueritte, nell'attacco dell'ufficio postale, ecc.; il ricevitore dovette vestire il *burnous* insieme col curato, sotto minaccia di rivoltelle.

— Non avete visto tutto ciò? — domanda il presidente.

— Io vidi tutti vestiti di *burnous*, ma non so chi li abbia vestiti.

— Non avete gridato: *chiaid* ai gendarmi e fatto tirare sui cacciatori?

— No. E' stato Jacoub. Io non aveva armi.

Nella seduta odierna l'interrogatorio di Raalbi proseguì non dissimile da quello di ieri.

Quando si venne all'interrogatorio del numero 3, Burki ben Chadok, questi, ch'è un giovane di 22 anni, marabutto, giocatore e beone, non si fece più facilmente accusatore dei suoi compagni di quanto avessero fatto i suoi due predecessori.

— Siete sempre stato visto a fianco di Jacoub in atto di dare ordini — gli dice il presidente.

— Quelli che tutto fecero — risponde egli — sono Jacoub e Bech Ahlan, che è il cinquantesimo(?) accusato. Essi danzarono durante due anni, si dissero stregati e ingannarono la comunione. Raalbi, suo figlio, Ahmed, Ben Ribas, Abdallah sono quelli che fecero peggio, e ve ne hanno altri che non furono arrestati.

Il presidente interrogò allora Chadok sulla sua partecipazione agli atti criminosi. Questi allora afferma che vi fu un errore del giudice istruttore, che lo scambiò per un altro. Egli confessa però di aver passata la notte precedente ai disordini in casa di Raalbi. Vide Jacoub e Raalbi a terra abbracciati. A partire da quel momento Chadok è diventato come pazzo. Chadok continua dicendo ad ogni domanda del presidente: « E' il tale che fece questo, è il tal'altro », e si mette a ripetere la scena coi gesti. Egli spiega così l'assalto della casa dei forestieri, ed afferma che fu la guardia campestre Labassude(?), che tirò prima contro i cacciatori.

La condanna di Boulaine.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Boulaine è stato condannato oggi dalla Corte d'Appello a due anni di carcere per abuso di fiducia.

Notiziario.

Sommario(?) — Le gesta d'un burlone — Crispino ladro — Pagamento di coupons — Un consiglio in Tribunale — E come andò? — Si direbbe.... ancora.

(Tribunale e Corte d'App. di Torino — 23 dicembre).

Ormai la giustizia ha già liquidati i grossi conti, e li ha rimandati al venturo anno, tra i quali quello del Banco Sconto, che, a quanto pare, sarà.... portato agli ultimi di gennaio od ai primi di febbraio.

Non ci restano che le quisquiglie; robaccia che in quattro e quattr'otto i giudici spacciano senza troppe conseguenze e troppa importanza.

Oggi, per esempio, si condannò a quindici giorni di reclusione un tal Marcellino Gay, che, dopo aver portata la notizia con ragazzo prodighe(?), voleva farsene pagare le spese della giustizia, falsamente denunciando un furto di quaranta lire.

Presidente: Nicola; P. M.: Bertolini; Difesa: Boveglione(?); Cancelliere: Gallo.

***

Poco dopo un ladro di scarpe, certo Delavalle Silvestro, si buscò quattordici mesi di reclusione.

Il malanno era difeso dall'avv. Galvano, il quale, assieme poi all'avv. Bastelli, difese Gallo Angelo e Giuseppe Musino, che in Val della Torre si barattarono lumi e coltellate. Il primo per tre mesi vedrà il sole a scacchi; l'altro per un mese e cinque giorni.

***

In un'altra Sezione ecco un povero pelacane rimminchionito, che, frignando come un bambino, racconta la sua mala ventura. Con una sporta al braccio veniva in città a vendere un coniglio. Quand'ecco a pochi metri dalla cinta daziaria due manigoldi lo affrontano; gli mettono le mani rapaci sul paniere; gli acciuffano per le lunghe orecchie la malcapitata e timida bestiola, e via...., pei campi bianchi di brina. Ma poich'egli si mise a strillare come un ossesso: *Il mio coniglio! Il mio coniglio!*, i due ritornarono sui propri passi, e, mostrandogli una doppietta e suggendo certe parole di minaccia, gli ricacciarono in gola le urla e lo fecero tremare, come un pioppo, dalla paura. Uno solo dei furfanti, al sopraggiungere delle guardie daziarie, fu arrestato. Egli è tale Giovanni Bos, ed il Tribunale lo condannò a tre mesi di reclusione.

Presidente: Nicola; P. M.: Bertolini; Difesa: Cassoletto; Cancelliere: Zanardi.

***

In un'altra Sezione, poi, si va discutendo di un certo intrighetto di un tal giovanotto che rubò venticinquemila lire ad un povero vecchierello che ha la moglie giovane e bella. Ora, badate, il giovane è stato condannato a tre anni di reclusione, ma per.... l'irritazione. Rebus! Chi spiega l'enigma?

***

Infrattanto la Sezione d'accusa, dopo la relazione del cav. Segala e per rinvio del cav. Frola, P. G., si discute sull'affare del Banco Sconto, e la discussione è tanto lunga che non finirà che domani, 24.

Ciné.

SPORT

Il ritorno di Vega e Pessina a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 23:

Alle ore 19,30 sono giunti Vega e Pessina, ricevuti alla stazione da moltissimi maestri di scherma, da amici, militari, pubblicisti e ammiratori. Vega e Pessina furono accolti con una calda ovazione di simpatia. Vega e Pessina si sono recati poscia ad un banchetto offerto in loro onore al *Caffè Calzona* dai maestri napoletani.

Al *dessert* brindò pel primo il collega sportivo del *Mattino*, Cavasola, cui rispose, applaudito, Vega. I maestri furono festeggiati da tutti i frequentatori del *restaurant*, che circondarono i banchettanti.

Arti e Scienze

Mefistofele.

(Teatro Vittorio Emanuele — 23 dicembre 1902).

Se i fischiatori arrabbiati, che nel carnevale del 1868 subissarono alla Scala lo spartito del Boito, fossero convenuti ieri sera al Vittorio, avrebbero provato una sorpresa umiliante, perchè la folla compatta ed elegantissima delle sedie ed il pubblico meno numeroso, ma attento di gallerie e platea rivelava l'interesse crescente che l'opera d'arte sapeva in lui suscitare.

Per contro io non oserei sostenere che tutti i fanatici dello spartito boitiano abbiano lasciato il teatro soddisfatti. Anzi, se avessi riguardo alla scarsità degli applausi, per lo più riservati ai finali, dovrei concludere che il piacere procurato dall'esecuzione non corrispondeva a quello che le bellezze dello spartito promettevano.

Infatti, in tali opere non è possibile farsi illusioni. Se nei saggi della scuola modernissima l'arte del dire può salvare un cantante, sorretto ed affidato com'egli è da continui artifizi orchestrali, nel repertorio passato, per contro, la voce primeggia, ed i sapienti tocchi strumentali di *Mefistofele*, efficacissimi nella geniale semplicità, sono simili al « folletto leggero » del Sabba romantico, additano al cantante la via; ma non danno a lui le forze per raggiungere la meta.

Voce quindi si richiede, voce e potenza di canto; ed con mezzi terreni si giunge a risultato perfetto. Ora l'Apostolo, che dice con garbo fine e con ottima intonazione, non brilla per potenza di canto; la strumentale lo soverchia; ed è triste il vedere alcune doti, realmente ottime, passare inavvertite nella fusione totale.

Pazienza poi se la fusione si raggiungesse completa, ma anche contro di essa congiurano elementi tecnici. E sono questi rappresentati, se io non m'inganno, dalla nuova distribuzione adottata in orchestra, che male risponde alla acustica del teatro ed alle esigenze dello spartito. I gruppi staccati degli archi, l'uso scoperto dei legni, l'abuso in aperto del registro grave, piatto, profondo del fagotto in *Mefistofele* rendono pericoloso il disperdere la batteria di strumentini fuori della cerchia accerchiante degli archi; l'uditorio, colpito da questi suoni che sembrano emanare da centri molteplici, trova difficoltà a riunire l'effetto in uno solo risultante; e l'armonia totale, anzichè formare palla, si disgrega ed assottiglia in combinazioni molteplici, ove il senso logico minaccia smarrirsi.

Questa, per lo meno, sembra essere la ragione per cui con una buona orchestra, una buona direzione — tale è quella dell'Armani — e alcuni buoni elementi di canto si ha uno spettacolo privo di unitaria bellezza. A dire dei singoli artisti manca lo spazio e il tempo, data l'ora tarda in cui lo spettacolo ha termine. Noterò nel protagonista Luigi Laurenti le doti brillanti di attore, per cui la figura di Mefistofele appare con un'impronta personale veramente indovinata. Meno felice è l'elemento vocale, di cui però egli si vale da artista. E artista, come notai, è l'Apostolo, cui però raccomando maggior quadratura e minor larghezza in « Dai campi dai prati »; e buone doti rilevo nelle signore Clara Joanna e Tina Farelli, come pure nelle piccole parti piccine la Lucca, la Pantos ed il Sillegardi. Meno soddisfano i cori, sia nel prologo, sia nel Sabba classico; in cambio, la messa in scena, accurata ed elegante, merita elogio.

Riguardo alla signora Joanna, è doveroso ricordare la forza passionale che essa seppe infondere nel personaggio di Margherita nella scena della prigione. Anzi sono certo che, passata l'emozione della prima sera, i mezzi vocali suoi potranno campeggiare in luce anche migliore di quella che ieri sera le attirò la simpatia dell'uditorio.

Per la cronaca ricorderò l'applauso entusiastico con cui il pubblico volle rimeritare l'Armani ed il Laurenti dopo il prologo, e le chiamate a tutti gli interpreti dopo i singoli atti. Nel panico d'una prima rappresentazione il *folletto leggero e luminoso* non s'è fatto vivo neppure alle sonanti evocazioni di *Mefistofele*.

l. a. r.

Vivaci incidenti alla seduta di ieri del Consiglio comunale

Molta politica e poca amministrazione. La Giunta e la questione del gas e dell'acqua potabile.

Seduta del 23 dicembre.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,20.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Allemani(?), Alfazio(?), Beriano, Balbo Bertone di Sambuy, Bobanio(?)-Crivelli, Bona, Biscaretti di Ruffia, Brayda, Bruno, Cagno, Calandra, Cappa, Casana, Castellino, Ceppi, Ceriana, Chiappori, Compans di Brichanteau, Daghetto, Daneo, Del Bosdio(?), Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Denis, Depanis, Diatto, Dumontel, Dutto, Fenoglio, Fiorio, Foà, Fontana, Frescot, Frola, Garino, Gherardini, Giobert(?), Lombroso(?), Luserna di Rorà, Mattirolo, Mosca, Musso, Nasi, Nofri, Norlenghi, Palberti, Palestrino, Peraudo, Pia, Rignon, Rinaudo, Roggero, Roggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Toscania(?), Thaon di Revel, Treves, Usseglio, Valperga di Masino, Vandoni, Vicary(?).

Scusò l'assenza il consigliere Sambuceto(?).

Varie.

Il SINDACO annunzia essergli pervenuta da parte del capitano Cagni una copia del volume sulla spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord, con una deferente dedica al Consiglio comunale di Torino.

PERAUDO domanda perchè non si sia ancora nominato il professore di lettere italiane per la sezione C dell'Istituto Germano Sommeiller.

USSEGLIO, assessore, e il SINDACO dichiarano che l'Amministrazione municipale, benchè non abbia ingerenza sul personale dell'Istituto tecnico, si è occupata della questione, sollecitando la nomina del professore di lettere italiane.

DAGHETTO fa notare che parecchi proprietari di case nuove, anzichè impiantare una completa diramazione per l'acqua potabile fornita dalla Società, si servono di pozzi anche mal costrutti, di modo che in taluni fabbricati si ebbero a verificarsi vere epidemie di tifo.

CAPPA, assessore, farà visitare l'acqua dei pozzi accennati dal consigliere Daghetto.

DAGHETTO vorrebbe che appena si apra un tratto nuovo di via la Giunta obbligasse la Società dell'acqua potabile a far subito l'impianto della canalizzazione stradale.

Si riprende quindi la discussione generale sul

Bilancio preventivo pel 1903.

NOFRI, ricordando ciò che dissero ieri Daneo e Depanis, così poco d'accordo, trova che nelle loro obbiezioni qualche cosa di buono c'è. « L'onorevole Daneo chiese ai consiglieri socialisti di fare delle proposte concrete: ma l'on. Daneo deve ricordare che le proposte presentate dal gruppo consigliare socialista furono sempre rigettate, e si disse anche che perchè partite dal gruppo socialista non potevano essere accettate. L'assessore Depanis disse che è inutile discutere sulla possibilità di riformare il sistema tributario. Egli deve sapere che noi socialisti abbiamo già risposto a questo problema e una nuova risposta è nell'ordine del giorno che ieri abbiamo presentato. E la riforma tributaria da noi caldeggiata non è un'espressione rettorica, un vecchio *cliché* di cui ci vogliamo riservare la esclusività dell'uso. »

« Io credo anzi che l'assessore Depanis e i suoi colleghi dovrebbero — quando volessero ridotte anch'essi le spese improduttive — trovarsi con noi d'accordo. Ma la riforma del sistema tributario dello Stato e quindi comunale, non può ottenersi se non riducendo le spese dello Stato stesso cominciando da quelle affatto improduttive. Noi non abbiamo mai detto che qui a Torino si possa tentare una riforma come quella che si fece a Bologna e a Milano, perchè manca affatto l'elemento che là si trova. Quindi a Torino si deve iniziare il movimento che sospinga direttamente lo Stato, che affermi la necessità generale di una generale riforma.

« Ma voi non credete possibile la riforma di un'istituzione che ormai è entrata nelle abitudini, nella vita della popolazione; noi, invece, la crediamo possibile, anzi necessaria: questo è l'abisso che ci separa. »

L'assessore Depanis vede con compiacenza l'aumento del gettito del dazio, ma il farlo dipendere da un maggior benessere della cittadinanza non è corrispondente alla verità. Ma quando ciò anche fosse, siccome proviene dai generi di maggior necessità, non sente l'assessore Depanis che ciò è ingiusto, non sente il bisogno di protestare contro questa forma vessatoria barbarica di tassazione?

Per quanto riguarda la questione dell'acqua potabile, trova male che, mentre un progetto è quasi fatto, non si sia sentito il bisogno di udirlo nella relazione; si compiace perciò di aver quasi costretto ieri la Giunta a dichiararlo. Coglie l'occasione per raccomandare all'assessore Depanis e all'on. Daneo di non parlare nemmeno di compartecipazione nelle Società private, e specialmente con quelle dell'acqua e del gas; basta l'esempio della Società ferroviaria a dimostrare quanto il sistema sia complicato, costoso, inutile e spesso dannoso.

Riguardo al gasometro municipale quale lo vuole l'on. Daneo, crede l'oratore che presenti veramente serie difficoltà; ad ogni modo sollecita la Giunta a studiar prontamente la questione.

Scagiona i socialisti dalla contraddizione in cui li si volle cogliere a proposito delle case operaie. Non è vero che essi non vogliano debiti: li vogliono unicamente per le opere di assoluta necessità, come appunto sono le case operaie, e come è l'acquedotto municipale. Se i consiglieri socialisti vogliono le case operaie, anche municipali, anche ricorrendo a prestiti, non si contraddicono punto.

Le case operaie municipali non avranno pigioni di molto inferiori a quelle private; un po' inferiori sì, ma essenzialmente gioveranno ad arrestare l'aumento continuo delle pigioni; e non saranno di aggravio al Comune, perchè le pigioni pagheranno tutto il costo, ivi compresi gli interessi e l'ammortamento dei prestiti.

« L'assessore Depanis disse che noi presentiamo qui ordini del giorno che sarebbe meglio presentare alla Camera. Ciò non è rispondente alla verità; perchè quello che diciamo qui lo diciamo anche alla Camera. Quanto all'essere a volta a volta ministeriali o antiministeriali, è spiegabile, perchè noi essenzialmente facciamo l'interesse nostro, e sarebbe ridicolo che fosse altrimenti. Noi combattiamo e appoggiamo sempre i Ministeri, qualunque essi siano, sempre in base al nostro programma, che è e rimane unico. »

Conclude: « Noi non ci scoraggiamo perchè crediamo di fare il nostro dovere; chiedete al Governo quello che la cittadinanza vuole si chieda, e sopratutto guardate di essere geniali e di non arrivare gli ultimi, per non fare la parte di becchini! » (*La tribuna pubblica tenta qualche applauso*)

L'acqua potabile.

CASANA, rispondendo ad un accenno fatto dall'on. Nofri, crede doveroso ricordare quante volte la questione dell'acqua potabile venne trattata dal Consiglio comunale, onde non è giusto dire che il Consiglio non ha tenuto al corrente degli studi, dei progetti, del lavoro fatto. L'Amministrazione passata anch'essa ha coraggiosamente affrontato la questione ed ha tese tutte le corde possibili al suo arco, ed ha la coscienza di non aver sprecato un solo minuto. E non dubita che anche l'Amministrazione attuale troverà negli studi già fatti quella soluzione che possa accogliere l'approvazione del Consiglio.

Le dichiarazioni dell'assessore per le finanze.

DEPANIS, assessore. Nella discussione odierna si sparano ormai le ultime cartucce per rimanere dall'una parte e dall'altra nelle proprie posizioni.

Per quanto riguarda la municipalizzazione, si dichiara non entusiasta, ma non è nemmeno sistematicamente avversario. Bisogna osservare caso da caso.

Esamina quindi gli ordini del giorno presentati dall'on. Nofri, cominciando da quello più ampio, d'origine politica. Sulla prima affermazione, sul primo considerando, evidentemente sono tutti d'accordo. Per quanto riguarda la seconda parte, che invita il Governo a ridurre le spese improduttive, ecco che esso non può certo raccogliere l'unanimità dei consiglieri, perchè diverso è il criterio nel classificare le spese improduttive.

Non ha nessuna fiducia nei condotti agrari: i contribuenti ormai, per la loro dolorosa esperienza, non chiedono che di essere lasciati tranquilli.

Per queste ragioni, e perchè non crede che compito dei Consigli comunali sia quello di insegnare ai Governi a governare, la Giunta non crede di poter accettare l'ordine del giorno Nofri.

NOFRI: « E' questione di pensatoio(?)! »

DEPANIS fa osservare che egli, l'oratore, non fa che ripetere un'affermazione fatta dal sindaco Mussi, che deve pur godere una certa simpatia da parte del consigliere Nofri!

Aggiunge che la Giunta non può nemmeno accettare l'altro ordine del giorno perchè, dopo le dichiarazioni già fatte da lui, dal sindaco e dalla Giunta, esso rimane [illegible] come la Giunta stessa.

Coglie anzi l'occasione per dichiarare formalmente, a nome anche di tutti i colleghi della Giunta, che appena finita la discussione del bilancio, cioè in gennaio, verrà fatta un'esposizione tecnica e finanziaria completa del progetto per l'acquedotto municipale che la Giunta sta elaborando.

Per quanto riguarda la questione del gas, la Giunta non rifugge dalla responsabilità delle proprie azioni, ma vuole anche per ciò conservata una certa libertà e la facoltà di studiar le deliberazioni da prendere. Del resto prende l'impegno di portar davanti al Consiglio proposte concrete e in modo che il Consiglio abbia tutto il tempo di studiarle con la maggior larghezza.

Conclude: « L'on. Nofri ha terminato invocando lo spettro del becchino (*si ride*) ed ha voluto far quasi credere il desiderio della Giunta di far il becchino delle classi operaie. Il momento invece è degli auguri di pace! Qui non c'è nessuno che complotti contro le classi operaie e altre classi della cittadinanza; non credo di rivendicare un diritto mio, perchè è un diritto di tutti dicendo che tutti qui siamo animati dal più vivo desiderio di giovare a tutti! » (*Approvazioni*)

Opere di risanamento.

TREVES dimostra che il Municipio non può parlare e provvedere ad opere di risanamento e di sventramento senza parlare o provvedere contemporaneamente al grave problema delle abitazioni operaie. Ad ogni opera di abbattimento bisogna provvedere immediatamente ad un'opera di costruzione.

CHIAPPORI, rispondendo a Daneo, vorrebbe rivendicare al suo gruppo il merito di aver portato nell'aula consigliare idee, concetti, proposte veramente moderne. (*Proteste e interruzioni*)

C. F. ROGGIERI: « .... tanto che il sussidio alla Camera del lavoro si deva quando voi qui non eravate ancora! »

CHIAPPORI: « .... e l'avete tolto quando avete capito che essa faceva scalzare le vostre basi. » (*Nuove proteste; interruzioni*)

NOFRI si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni fatte dall'assessore Depanis per ciò che riguarda la questione dell'acqua potabile, non così per ciò che riguarda il gas. Ritira pertanto il suo ordine del giorno e ne presenta in sua vece un altro, in cui il Consiglio, preso atto delle promesse della Giunta di presentare proposte e progetti di massima per l'acqua potabile e per il gas, la invita a sollecitare anche le sue proposte riguardanti la questione del gas verso la municipalizzazione.

Il programma socialista e la municipalizzazione dei servizi.

Botte e risposte vivaci.

GHERARDINI. Poichè l'assessore Depanis invitò l'on. Nofri e il Treves a dire ciò che sarebbero supplire al dazio consumo, l'oratore risponde che la statistica dimostra come gli esercizi pubblici assunti da parte dei Municipi sono sovente volte [illegible] rimunerativi. Cerca con un lungo discorso di dimostrare la bontà del programma del partito socialista, il quale vorrebbe che dai pubblici servizi municipalizzati i Comuni ritraessero tanto da diminuire notevolmente sensibilmente, se non abolire, il dazio consumo.

Rispondono brevemente DEPANIS e DANEO, il quale non crede che i pubblici servizi municipalizzati, a meno di diventare un fiscalismo, possano dare gli otto milioni e mezzo di lire che oggi dà il dazio consumo: ad ogni modo sarebbero imposte sotto altra forma.

La discussione si fa animata a base di botte e risposte, di accuse e di interruzioni, ma divaga assai, tanto che si direbbe che del bilancio pochi o nessuno si ricordi.

GHERARDINI ribatte alcune asserzioni dell'on. Daneo.

DI MASINO ammette che i Comuni possano chiedere alleviamenti di pesi al Governo, ma bisognerebbe sapere una intenzione i consiglieri socialisti colla riduzione delle spese improduttive. Ora, siccome è facile supporre che *per riduzione di spese improduttive* si intenda dall'ordine del giorno presentato accennare alla riduzione dell'esercito, si invade evidentemente il campo politico. Egli perciò voterà contro l'ordine del giorno.

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

Poco ascoltato ribatte DAGHETTO sul programma elettorale socialista.

DEPANIS risponde ancora a Gherardini rettificando alcune asserzioni di questi fatte. Ricorda incidentalmente che fin dal 1820 (quando il partito socialista non esisteva ancora! — aggiunge qualcuno) il Consiglio comunale aveva municipalizzato i forni, e in quattordici mesi il Comune di Torino ci rimise quasi cento mila lire!

CHIAPPORI, ritornando per la centesima volta alla Camera del lavoro, solleva alte proteste e si fa richiamare ad ogni istante all'ordine dal sindaco. E le proteste diventano unanimi quando esclama: « Noi, che siamo i veri rappresentanti del popolo..... »

Il frastuono raggiunge il diapason, sul quale non trionfano più che la voce urlante di Chiappori e il campanello del sindaco.

DI SAMBUY ricorda che già parecchi anni or sono il Consiglio comunale sollecitava dal Governo una riforma tributaria. Purtroppo nulla da allora, per quanti Governi si siano cambiati, si è ottenuto, onde non è da condannare la sfiducia che è nella maggioranza del Consiglio.

Si trova però, egli che per obbligo, una riforma tributaria, in perfetto..... dissentendo coll'on. Nofri là dove accenna alla riduzione delle spese improduttive, perchè probabilmente quelle che l'on. Nofri chiama improduttive sono per lui, l'oratore, spese necessarie e..... viceversa.

Non è alieno dal votare l'altro ordine del giorno Nofri purchè questi vi introduca un lieve emendamento, nel senso di non obbligare, per così dire, la Giunta a studiare la questione del gas unicamente sotto l'aspetto della municipalizzazione.

NOFRI non accetta l'emendamento di Sambuy.

DI SAMBUY, poichè l'on. Nofri non accetta le lievi modificazioni di forma da lui proposte, gli è venuto il convincimento che egli proprio non voglia deliberatamente che altri, non del suo gruppo, approvi le sue proposte. (*Disapprovazioni, proteste da parte del gruppo socialista*)

COMPANS dichiara che accetta l'ordine del giorno Nofri sulla riforma tributaria, tranne nelle ultime parole: « massime nella riduzione delle spese improduttive. »

Il SINDACO spiega le ragioni per cui la Giunta non accetta i due ordini del giorno Nofri.

MOSCA, DENIS, FOA presentano l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato unanimemente dalla maggioranza liberale.

Il SINDACO pone quindi in votazione l'ordine del giorno Nofri per la riforma tributaria.

Avendo COMPANS chiesta la separazione delle ultime parole, nasce una gran confusione.

DEPANIS tutto accordo, allegando separata l'ultima parte dell'ordine del giorno Nofri, perchè è appunto quella che suggerisce al Governo il mezzo di procedere a una riforma tributaria.

COMPANS sostiene la divisione. Ma nella confusione generale, nel mormorio continuo e tra le continue interruzioni, è impossibile raccapezzarsi.

Finalmente è messa in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Nofri, la quale non raccoglie che i voti dei consiglieri socialisti, di Compans e di C. F. Roggieri. Ecco l'esito della votazione: Votanti 61; favorevoli 17; contrari 44.

La seconda parte dell'ordine del giorno Nofri non raccoglie più che i voti dei socialisti.

La discussione generale sul bilancio è quindi dichiarata chiusa.

Respinta la proposta di tener seduta oggi, il Consiglio delibera di radunarsi nuovamente venerdì, alle ore 14.

La seduta termina alle ore 19,35.

CRONACA

La presente della « Stampa » porta il N. 1126(?)

Due ordini del giorno del Circolo Enofilo Subalpino.

I soci del Circolo Enofilo Subalpino, riuniti in assemblea sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, votarono i due seguenti ordini del giorno:

« Il Circolo Enofilo Subalpino, deplorando il tempo [illegible] in cui viene [illegible] la legge 11 marzo 1888, che dovrebbe reprimere la sofisticazione dei vini, specialmente compiuta nell'interno della cinta daziaria;

« Rilevando un plauso al concetto on. Edoardo Ottavi per l'interrogazione proclamata al Governo allo scopo di ottenere la severa applicazione di quella provvida legge, delibera:

a) di invitare il Governo a curare che la legge 11 marzo 1888 contro le frodi nelle sofisticazioni dei vini ed il relativo regolamento vengano severamente applicati a tutela tanto degli interessi dei viticultori e dell'onesto commercio del vino genuino, quanto dell'igiene pubblica;

b) di invitare pure il Governo affinchè, per facilitare l'applicazione pratica della legge, voglia disporre che le ammende che essa commina nella sua provvida severità ai contravventori vadano ripartite a beneficio degli agenti che denunziarono o sorpresero la frode;

c) di presentare [illegible] all'Amministrazione comunale della città di Torino perchè essa, dando un utile e lodevole esempio di giustizia e di civiltà, faccia applicare severamente il disposto della citata legge, adottando il criterio dell'interesse nelle contravvenzioni per mezzo degli agenti del locale Ufficio d'igiene e delle guardie municipali;

d) di nominare seduta stante nel proprio seno un'apposita Commissione incaricata di dare continuazione al presente voto del Circolo Enofilo Subalpino, che è quello della Società dei viticultori del Monferrato, del Sindacato Vinicolo di Novara e di altri Enti vinicoli. »

***

« I soci del Circolo Enofilo Subalpino, riuniti in assemblea, associandosi ai voti dei viticultori del Monferrato, deliberano di insistere presso il Governo affinchè:

« La tassa che grava sul vino sotto forma di dazio, raggiungendo nei centri di maggior consumo anche il 100/100 del suo valore, venga ridotta a più equa misura, in giusto e proporzionato rapporto al prezzo medio attuale del vino;

« Ed affermandosi intanto nell'ordine del giorno votato il 15 novembre a Novara, formano i seguenti voti:

1. Che nei Comuni chiusi l'introito del dazio sul vino venga consolidato in base al reddito attuale;

2. Che nei detti Comuni l'odierno dazio sul vino venga unito [illegible] nell'introduzione, e ciò per colpire la fabbricazione dei vini artificiali;

3. Che il maggior gettito del dazio, conseguenza necessaria del mutato sistema di esazione, vada ripartito in fine d'anno, applicando il sistema comparativo, proporzionatamente al vino che ha pagato dazio. »

***

Nella stessa assemblea si procedette poscia alla nomina delle cariche sociali.

Risultarono eletti: On. Teofilo Rossi a *presidente*; Boselli dott. Luigi Giorgio a *vice-presidente*; Castello cav. Francesco, Zecchini ing. Mario, Mosca comm. Luigi, Rossi comm. Cesare, Grandea(?) Giovanni, conte Paolo Cazzelli(?), Rosaco di Garessio, Stroschi(?) cav. Arnaldo e Milano cav. Edoardo a *consiglieri*; Montaldo comm. Giuseppe, Marelli conte Luigi e Demorvil(?) ing. Luigi a *revisori effettivi*; Pia(?) Carlo e Gandolla Giovanni a *revisori supplenti*.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (31)

Il Mercante di veleni

Moderno Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

— Naturalmente che ne avrei parlato con tua madre e con te..... Gli è certo che la domanda è onorevole e la proposta magnifica..... Ma l'opinione di tua madre conterà e i tuoi sentimenti primeggeranno su tutto! Credo per altro che tu non abbia idea preconcetta. Sei vissuta quasi nella solitudine dopo la morte di [illegible] e non hai potuto amare qualcun altro.... Il tuo cuore è libero, nevvero, cara bambina?

Tremava d'inquietudine parlando, tanto temeva d'incontrare ostacoli alla realizzazione di un progetto tanto bello. La risposta di Marianna lo calmò prontamente.

— Il mio cuore è libero, — disse ella; — rassicurati.

Allora egli esultò.

— Ah! Chi avrebbe potuto prevedere per noi una simile fortuna! La prima Casa di Francia per la fabbricazione dei liquori! E gli affari di Banca tanto considerevoli! E io che temevo per l'avvenire!

Sua figlia lo calmò con queste parole:

— L'essere libera di accettare la proposta fattami non è una ragione per me di non rifiutarla.

— Che dici? — esclamò il signor Harvay. — Ah! bambina mia, non avvelenare gli ultimi giorni di tuo padre rifiutando un così bel partito! Pensa che cosa farebbe di te un matrimonio con Armando Vernier.....

— Forse una donna molto infelice!

— Perchè? Come si può essere infelici quando non s'ha nulla a desiderare?..... Quando tutto vi è facile, piacevole, vantaggioso?

— Il primo vantaggio per una moglie è di avere un buon marito.

— Supponi dunque che Armando possa essere un cattivo soggetto?

— Ne sono quasi sicura.

— Oh! — gemette il signor Harvay con aria desolata. — Chi t'ha informata in modo così deplorevole?

— Il signor Armando stesso.

— Che mi racconti?

— La verità, la semplice verità. Ieri, preso da un accesso di franchezza sentimentale, quel giovane ha trovato utile di farmi una descrizione chiara della sua vita passata e di ciò che aveva avuto d'irregolare e di biasimevole. Mi sono domandata a che scopo quelle confidenze strane..... Ora le comprendo. Con una franchezza che apprezzo, il signor Armando voleva darmi il mezzo di giudicarlo, e di tutto ciò che conosco di lui è quella l'azione che più lo onora..... Ma tutto il resto, caro babbo, il resto, purtroppo! Paragonato alla ricchezza materiale che tu vanti, quale miseria morale!

— Ma che cosa ha dunque fatto? — domandò il signor Harvay.

— Oh! nulla di molto male, ma nulla di bene. E' l'inutilità nefasta della gioventù sfaccendata, con tutto ciò che ne segue. Non ha avuto la convenienza di raccontarmelo, ma l'ho chiaramente compreso. Il signor Armando Vernier è un *viveur*, molto annoiato di tutto e molto disposto a fare sciocchezze, per non saper che fare di meglio..... Con tutto ciò, circondato da persone che lo adulano, che lo sfruttano, che lo spingono alle peggiori azioni.

— Ma, disgraziata bambina! — esclamò il signor Harvay. — Quale chiaroveggenza inattesa possiedi dunque per aver indovinato tutte quelle cose che sono sfuggite a tua madre ed a me? Ieri sera ancora la marchesa non la finiva più di far gli elogi della famiglia Vernier, Armando compreso..... E infine lo abbiamo avuto, quel giovane, per ben tre settimane in casa nostra, e abbiamo potuto conoscerlo..... Era buono, dolce, simpatico..... Ora, bruscamente, se ti credessi, si muterebbe in un essere malefacente, pericoloso! Figlia mia, tu hai un difetto grande: esageri, ingrandisci le cose con preoccupazioni immaginarie..... Io credo che tua madre ed io non siamo imbecilli..... Ebbene, non abbiamo neppure uno dei timori che tu hai..... E sposando il figlio di Vernier non avremmo nei più alcun pensiero per l'avvenire..... Ah! sarebbe un gran sollievo!

— Credi, mio caro babbo, che farò tutto il possibile per accontentarti, senza andare tuttavia sino a compromettere la mia tranquillità....

— Bene! Bene! Non ti domando di più. D'altronde hai tempo di riflettere..... di informarti.....

— E' quella la mia intenzione.

— Ma, da chi? Non conosciamo nessuno degli amici della famiglia Vernier.

— Ah! sarà anche troppo facile; alle prime domande che farai devi aspettarti le informazioni le più severe, e forse le più esagerate..... Gli elogi i più completi e le più violenti calunnie. Non si è impunemente ricchi come i Vernier nella società attuale.

— Ma donde ti viene codesta esperienza? — domandò il signor Harvay pieno di meraviglia, guardando Marianna. — Non parlavi mai a caso, ed ecco che ora mi svolgi delle frasi e molto bene la parola! E' sorprendente. Le ragazze sono piene di malizia! Le crediamo occupate al loro ricamo ed esse riflettono, osservano, giudicano. Ah! non c'è da fidarsi di quello silenzioso! Mentre tacciono vi prendono la misura!

— Io ti prego di non fare un passo prima che non abbia parlato colla signora Vernier.

— Come! Vuoi?....

— Ma, sì: ella è la matrigna di Armando, e non avrà l'accecamento affettuoso di una madre, e mi dirà con maggior franchezza ciò che desidero di sapere. E poi fra donne ci s'intende sempre alla fine quando si tratta d'un uomo. Lo spirito di corpo si manifesta!

Rideva con tranquillità calma. E suo padre rimaneva davanti a lei, considerandola, pieno di timore, come se, credendo di accarezzare una dolce e placida porcella(?), la vedesse subitamente mutarsi in una leonessa. E a quella metamorfosi cagionata dalle difficoltà di una situazione nuova non poteva abituarsi. Si sentiva, nondimeno, dominato dalla chiara intelligenza e dalla ferma risoluzione della figliola, e già la riconosceva superiore a se stesso.

— Mi conformerò al tuo desiderio — rispose. — Ma io che cosa dovrò fare?

— Tu, caro babbo, tu domanderai al signor Vernier-Marenil l'autorizzazione di parlare col medico della famiglia.

— E se quel medico crederà di trincerarsi, come è usanza, dietro al segreto professionale?

— Allora tu saprai ciò che dovrai pensare riguardo alla salute del signor Armando. E ciò basterà.

— Come va! Come va! Ma chi ti ha dato tutte queste idee?

— Tu me le hai date. T'ho udito venti volte criticare i genitori che non prendono le più minute precauzioni quando si tratta di maritare le loro figlie..... E ti domando di essere tanto esigente per la tua quanto giudicavi si dovesse essere per quelle degli altri.

— E' logico. Ma tu mi prometterai bene di non mostrarti di partito preso nel tuo giudizio. Mi sembri ben mal disposta.

Marianna sorrise e abbracciò suo padre con tenerezza.

— Non temere..... E anzi, se fossi soltanto a metà rassicurata, mi deciderei per farti piacere.

— Ah! cara, come sei buona!

Così, coll'incoscienza abituale ai padri di famiglia ipnotizzati dagli splendori di un bel matrimonio, il signor Harvay già accettava con entusiasmo il mezzo sacrificio che sua figlia gli faceva delle sue probabilità di felicità. Vernier, quando si sentì domandare dal padre di Marianna il diritto alla franchezza assoluta del dottore Auguste(?), fece una smorfia che avrebbe potuto rischiarare uno spirito meno prevenuto. Sapeva troppo quanto l'illustre medico era sincero, per non temere di un colloquio fra lui e il signor Harvay. Tuttavia gli pareva impossibile non acconsentire a ciò che gli si domandava. Rispose dunque, con aria un poco imbarazzata, che non vedeva alcun inconveniente a che il signor Harvay parlasse col dottore Auguste; ma prese delle precauzioni contro qualsiasi rivelazione inopportuna, insinuando che gli scienziati sono sovente sistematici e che bisogna, di quel che dicono, prendere e lasciare. La preoccupazione speciale di quel buon dottore Auguste era l'alcoolismo, e non era lontano dal fare un delitto ai Vernier-Marenil dell'estensione considerevole della loro industria.

(Continua).

FRA SETTE GIORNI

col termine dell'anno scadranno ai signori associati alla *Stampa* pel 1902 i loro abbonamenti. Pochissimo tempo quindi rimane per chi vuole rinnovare l'associazione pel 1903 ed acquistare il diritto a concorrere al sorteggio dei cinquanta svariatissimi premi, fra cui figurano opere ed oggetti di gran pregio, ed il cui complessivo valore è di Lire 25,000.

Il pubblico, del resto, che già avrà scorse gli elenchi da noi pubblicati, se ne sarà fatta un'idea.

Gli antichi abbonati vogliano quindi, onde non subire ritardi nel ricevimento del giornale, rinnovare subito l'abbonamento.

Essi sono pure pregati di unire la fascetta: i nuovi abbonati indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Abbonamenti alla STAMPA

dal 1° gennaio al 31 dicembre 1903 Lire 16,50

Chi desidera lire 5 in libri, mandi lire 18, più lire 0,60 per la spedizione. Quelli che li ritirano al nostro Ufficio non pagano nulla.

Abbonamento alla "Stampa" e alla "Stampa Sportiva"

per l'anno 1903 Lire 20,50.

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano Lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

Gli abbonamenti si ricevono dalla nostra Amministrazione o dalla Libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina. Si ricevono pure per vaglia e per cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Amministrazione stessa o alla Libreria Renzo Streglio e C.

Gli uffici della Stampa sono aperti tutto il giorno, compreso i festivi.

Camera di commercio di Torino.

Seduta del 23 dicembre.

Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, presidente, assistito dal segretario avv. Dagliotti, la Camera di commercio si adunò ieri sera in seduta pubblica.

Aperta la seduta, il *presidente* rivolge un saluto al neo-consigliere Angelo Moriondo, che per la prima volta prende parte ai lavori della Camera.

La questione Cuneo-Nizza.

Il *presidente* rende conto del Comizio Pro Cuneo-Nizza che ebbe luogo nel teatro Vittorio Emanuele, e comunica l'ordine del giorno approvato.

Accenna poscia alla discussione avvenuta in Senato ed il voto che ne seguì; ricordando come esso non abbia soddisfatto le popolazioni del Piemonte, avendo parso non sincere le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

« Infatti — aggiunge l'on. Rossi — poichè già si sa che la Francia ha dichiarato che, a per ragioni militari e per ragioni commerciali, mai potrà concedere la costruzione sul suo territorio di un tronco di ferrovia italiana, era perfettamente inutile domandare al Senato la proroga di un anno, per ridiscutere la questione. Forse tale proroga venne chiesta nella speranza che gli animi piemontesi si acquietino e l'agitazione si spenga. Occorre perciò che la Camera di commercio affermi la necessità di solidarizzare al più presto i voti del Piemonte. »

Sacerdote presenta e svolge brevemente un ordine del giorno, che però il *presidente* ed alcuni colleghi giudicano troppo blando.

« Occorre — dice il presidente — che la voce della Camera di commercio suoni più fiera. »

Sacerdote non ha difficoltà a dare una maggiore accentuazione ai suoi concetti; e, d'accordo coi colleghi *Ceretti* e *Bagnone*, concretano il seguente ordine del giorno, che ottiene l'approvazione unanime della Camera:

« La Camera di commercio di Torino, associandosi con tutte le sue forze all'ordine del giorno votato dal Comizio popolare tenutosi in Torino il 23 novembre u. s.; richiamandosi alla sua deliberazione del 17 maggio 1900 per il sollecito compimento della linea Cuneo-Nizza pel Colle di Tenda — complemento che venne finora differito per sole ragioni di tattica parlamentare, assolutamente estranee e contrarie ai veri interessi commerciali del Paese — invita il Governo a non frapporre altri ostacoli e pretesti alla immediata costruzione del tronco Vievola-Confine, appoggiando colle buone e favorevoli disposizioni attuali del Governo francese, e assecondando così le legittime aspirazioni del Piemonte. »

***

La Camera approva poscia la relazione del consigliere Falletto sulla proposta della Camera di commercio di Genova per l'impianto in Torino di una Stanza interprovinciale di compensazione; e le due relazioni del consigliere Giretti circa la modificazione dell'art. 37 del regolamento di Borsa e sulla quotazione sul listino ufficiale delle Obbligazioni della Società napoletana per imprese elettriche.

Approva pure una lunga ed elaborata relazione del consigliere Bocca, riflettente la modificazione dell'art. 145 del Codice di commercio nei rispetti degli obblighi a cui sono tenute le Società di assicurazioni.

Sulla relazione del consigliere Biella si approva la proposta d'istituzione di un Collegio di probiviri in Biella per le industrie edilizie ed affini.

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — *Senza aumento di spese.* Cataloghi gratis.

Libreria Renzo Streglio e C. Torino — Galleria Subalpina — Torino.

Viaggi di Principi. — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito ieri sera, col treno delle ore 20,5, alla volta di Pisa e San Remo, ove va a trascorrere il Natale con la principessa Elena sua consorte e coi suoi figli.

Con lo stesso treno partì per Firenze il Conte di Torino, giunto ieri fra noi.

Arrivi. — Gli onorevoli Boselli, Ferrero di Cambiano, Biscaretti e Gianolio sono arrivati ieri nella capitale.

Al Circolo degli artisti. — Iersera, nel grande salone del Circolo degli artisti, i soci si riunirono a banchetto.

Alla fine del pranzo, servito dal *Ristorante Molinari*, il conte Chevi, presidente del Circolo, brindò alla prosperità del Circolo, allo splendore dell'arte e alla felicità dei soci. Ricambiarono gli augurii del presidente l'avvocato Motta, il comm. Mosca e l'avv. Bozzi.

La festa riuscì cordialissima e magnifica.

L'Albero di Natale pei bambini poveri è prossimo a sorgere, per la dodicesima volta, ricco di doni, a beneficio della innumerevole schiera dei piccoli (sessanta) derelitti, per i quali l'alba della vita è triste e desolata. L'opera pietosa va raccogliendo anche quest'anno generose offerte, ed a capo della lunga lista figurano molti nomi munificenti alla carità, primissimi i Reali Principi. Anche il ceto commerciale è largamente rappresentato, e ci piace segnalare l'Opificio Lossmann con cento tagli per abiti, la Ditta Moriondo e Gariglio con 400 scatole di cioccolato per un valore di circa 300 lire, la Ditta Fontanella e C., Leopoldo Grosso, Fratelli Bevilacqua, Hofmann e C., e molte altre. Le offerte si ricevono fino al 28 corrente dal Comitato, presso la Redazione del *Venerdì della Contessa*, via Venti Settembre, 40, piano terreno.

Il suicidio d'una donna. — Ieri, in una casa di via Vercelli, una donna, certa Angela Tosio, si è tragicamente suicidata, tagliandosi la gola con un rasoio.

La poveretta venne rinvenuta, già cadavere, stesa a terra in un lago di sangue.

Non si conoscono le ragioni che la spinsero al suicidio.

Una bimba che muore d'inedia. — Ieri sera, alle 19, si presentava alle guardie municipali della Sezione di Borgo Nuovo una giovane donna, fantesca di professione, la quale raccontava, lacrimando, come stesse per morir d'inedia la creaturina di due giorni che portava al collo.

La misera donna, Francesca Rubino, era affatto priva di latte, e non potendo dar nulla all'innocente s'era già recata all'Ospizio dell'infanzia abbandonata.

Ma — tragica ironia del regolamento! — la creaturina non fu ricoverata perchè era priva di documenti!

Una guardia provvide che la povera madre e la piccina fossero ricoverate alla Maternità.

Investito dalla tranvia. — Ieri in corso Oporto, all'altezza di via Valfrè, veniva investito e gettato a terra da un carrozzone della linea Piazza Statuto, il giovane Carlo Fontana. Il poveretto, che è anche epilettico, venne colto da un accesso del suo male e rimase steso al suolo come morto.

Dal fattorino della tranvia e dai passanti venne trasportato prima alla farmacia cooperativa, di dove una guardia municipale in vettura lo accompagnò al San Giovanni. Quivi si riscontrò che non aveva riportato che lievi contusioni. Quando si riebbe venne accompagnato a casa.

La mala caduta da una scala. — Ieri, verso le 18,30, il portinaio della casa N. 4 di via Mazzini, Varchetto Antonio, di anni 72, scendendo le scale per recarsi in cantina, scivolò e cadde. La caduta fu gravissima, ed il povero Varchetto ne riportò la frattura del femore sinistro.

Una guardia civica tosto accorsa ed un figliuolo accompagnarono il ferito, che versava in grave stato, all'ospedale.

Arresto di un disertore francese. — Ieri, verso le 14, le guardie di finanza arrestarono a Pian del Colle un soldato francese. Egli è un tal Giulio Girard, di 31 anno, disertato dal 158.o reggimento di fanteria, che attualmente è di stanza a Briançon. Il Girard veste la divisa di fanteria francese ed era armato di baionetta. La professione che egli esercitava prima di essere chiamato a prestar servizio militare era quella del contadino.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono ieri, mediante scasso, nell'alloggio di Domenica Sibona, in via dei Fiori, N. 12, e vi rubarono una collana, una catena d'oro ed un anello con brillanti, il tutto del complessivo valore di L. 400.

— Il cultivatore Bocardo Achille, con negozio in piazza Castello, denunciò che verso le ore 18 di ieri un ignoto ladro, approfittando di una sua momentanea assenza, entrò nella sua bottega e rubò un pezzo di rasi ed una forbice del valore complessivo di L. 20.

— L'altra notte ignoti ladri penetrarono nella macelleria di proprietà del signor Guglielminetti Serafino, in via Giovanni Botta, N. 26, e vi rubarono tanta carne pel valore di L. 160.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Albero di Natale alla Fratellanza Artigiana. — Riceviamo:

« E' consuetudine della nostra Associazione di soccorrere ogni anno un numero considerevole di bambini poveri, confinanti, anche nel giorno di Natale, al freddo ed alla miseria squallida della soffitta. Mossi dall'intento di poter far partecipare alla festa un maggior numero di bambini, rivolgiamo viva preghiera ai soci e non soci di voler concorrere a tale festa di beneficenza, inviando alla nostra sede (via Santa Teresa, 10) o tenendo a disposizione di nostri mandatari quell'obolo in denari, vestiari, cibarie, ecc., che si vorrà destinare a tale scopo. »

Circolo San Salvario (via Goito, 11). — Assemblea generale ordinaria dei soci lunedì, 29 corr., ore 21.

L'Università Popolare ai medici di Torino. — L'Università Popolare si pregia di invitare indistintamente tutti i signori medici di Torino per domenica, 28 corrente, alle ore 16, nella propria sede (via Po, 18), ad una seduta di proiezioni fotografiche che terrà il prof. Pio Foà sul tema: *I protozoi parassiti degli animali e dell'uomo.*

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Sabato sera, 27 corrente, alle ore 21, avrà luogo nel locale sociale, via Alfieri, 9, l'apertura della Mostra fotografica delle valli di Lanzo, che durerà fino al 15 prossimo gennaio.

I soci del C. A. I. possono accompagnare persone di loro famiglia e conoscenza, e ritirare presso la Segreteria sezionale biglietti d'ingresso.

STATO CIVILE DI TORINO

23 dicembre 1902.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Ajassa Matteo con Dinello Albina — Bandiera Celestino con Bosso Virginia — Ferrero Carlo Antonio con Palmero Paola — Mossa Battista con Quaranta Caterina.

MORTI: Stubbia Dorotea (ved.) nata Simondi, di anni 67, di Revello, agiata, via Santa Chiara, 20. Barlassina Adele nata Debernardi, id. 32, di Zubiena, tessitrice, via San Donato, 58. Bussetto Agostina (ved.) nata Pettus, id. 66, di Giaveno, agiata, via Delle Rosine, 5. Dellacroce Rosa (ved.) nata Saracco, id. 80, di Revigliasco, contadina, via Cassini, 2. Gilardis Anna nata Fra, id. 45, di Carignano, pettinatrice, stradale di San Paolo, 150. Bisogno Cristina (ved.) nata Ughetti, id. 69, di Giaveno, casalinga, via Calli, 62. Borsero Antonio, id. 32, di Oriana, contadino. Dell'Anetto Rosa, id. 68, di Cerro, merciaia. Olivero Benedetto, id. 74, di Moschia, contadino. Loca Emilia n. Crosco, id. 27, di Saluzzola, casal. Falchero Carlo, id. 9, di Torino, scolaro. Magnoni Lorenzo (v.) n. Viarengo, id. 75, d'Asti, lav. Facciano Savino, id. 38, di Caluso, contadino. Gerella Angela, id. 64, di Borgaretto, filatrice. Strona Angela (v.) n. Piotto, id. 76, di Vigevano, cas.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Divisio.* — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Rigoletto.* — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Le marmitale 'd sor Commendator.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 3 sosi di Barba Bico; Viaggio all'Esposizione.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

La marcia fra ufficiali del 26° regg. fanteria

Ieri ebbe luogo la prescritta gara di marcia per gli ufficiali del 26.o reggimento fanteria, di stanza a Torino, sul percorso Torino-Pinerolo.

Dato la partenza alla Barriera di Nizza alle ore 10, giunse primo al traguardo di Pinerolo il tenente Ponsi alle 14,30, percorrendo così 30 chilometri in meno di cinque ore; secondo arrivò il capitano Brancaccio alle 15,15; terzo il sottotenente-medico Bracco.

Gli altri tutti arrivarono prima delle ore 16 in gruppo.

Gli ufficiali del battaglione distaccato a Fenestrelle si trovarono all'arrivo, dopo aver partecipato ad una gara di marcia, in cui arrivarono: primo il tenente Gianfelice; secondo il tenente Revere.

Gli ufficiali concorrenti alla gara di marcia a Torino fecero ritorno da Pinerolo col treno delle 18,30, e unitosi a tutti gli ufficiali del reggimento si riunirono a banchetto all'*Hôtel Centrale.*

Regnò la massima allegria e cordialità. *All'champagne* parlò applauditissimo il colonnello cavaliere Pesce Giuseppe, cui risposero parecchi ufficiali.

ULTIME NOTIZIE

L'estradizione degli Humbert-Daurignac accordata.

Il vero denunciatore — L'amante di Romano Daurignac arrestata a Buenos Aires — L'eredità Crawford torna in scena — La pietà delle prigioniere.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 7,30:

Un documento pubblicato stamane dal Ministero dell'interno annunzia ufficialmente che si è accordata la chiesta estradizione degli Humbert-Daurignac.

Si crede che essi partiranno questa sera per Parigi col treno diretto delle ore 20. Le Autorità francesi ritengono che, per questo viaggio, bisogna approfittare delle feste di Natale.

I giornalisti francesi decisero di partire collo stesso treno degli Humbert. Il prefetto di polizia rifiutò oggi ai giornalisti francesi l'autorizzazione di vedere i prigionieri.

Gli agenti francesi si recheranno ad incontrare i prigionieri sino alla frontiera, e precisamente sino a Hendaye, dove giungeranno verso le 24. I funzionari già avvertirono gli Humbert-Daurignac della loro prossima partenza per la Francia. Questa notizia provocò una grande gioia fra i prigionieri.

L'ispettore Caro annunzia che il suo stipendio fu elevato da 200 a 250 pesetas, e che dividerà coi suoi compagni il premio di 25,000 franchi, che è dovuto appunto a lui, perchè fu dal 25 corrente sorvegliare la casa di via Ferraz, mentre la lettera anonima giunse all'Ambasciata solamente il 17.

A questo proposito si apprende che autore della lettera non sarebbe altri che il signor Mujica, quel vicino di casa degli Humbert, con cui questi avevano stretta una grande relazione. Mujica adunque li avrebbe traditi; egli però non guadagnerà il premio dei 25,000 franchi, sebbene tre solo pesetas, chè tanto in Ispagna è dato ai denunciatori.

Un dispaccio da Buenos Aires annuncia che la signora Dalzaze, l'amante di Romano Daurignac, venne colà arrestata mentre scendeva dal piroscafo, proveniente da Londra. Si sa che la Dalzaze, più nota sotto il nomignolo di *Bloudinette*, come la chiamava Romano, aveva lasciato Parigi subito dopo la fuga degli Humbert, per andare a Lilla e di là a Londra. Nessun mandato di cattura era stato mai firmato contro di lei. Gli agenti si accontentavano di pedinarla, sperando di venire così sulle traccie degli Humbert. L'altro giorno, però, giungendo a Buenos Aires, gli agenti trovarono un dispaccio che autorizzava l'arresto della *Blondinette*, sotto l'imputazione di complicità. Le furono sequestrati anche i bagagli.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Humbert e parecchi agenti sono partiti ieri sera per Madrid. Hennion ha dichiarato che contava lasciare Madrid venerdì col carro a Parigi domenica mattina.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ha intervistato Romano, che gli affermò di poter provare che certi usurai beneficiarono di « non inoghi a procedere » scandalosi. Mantiene che l'eredità di Crawford esiste.

Romano è convinto che troverà un difensore fra i più grandi avvocati, poichè potrà provare ch'egli e i suoi sono vittime.

Il corrispondente aggiunge che la superiora della prigione dichiara che le signore Humbert-Daurignac sono di una pietà esemplare. Teresa, Maria ed Eva recitano tutti i giorni il rosario e fanno continuamente la carità.

Silvela, intervistato, ha dichiarato che coloro che speravano di vedere nell'affare Humbert un nuovo affare Dreyfus saranno delusi.

Il romanzo della principessa Luisa

Le conseguenze politiche della fuga — Scenate alla Corte di Sassonia — Chi è il bel francese — Gli amanti a Ginevra.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 9,45:

Tutti i giornali commentano la fuga della principessa Luisa. Alcuni fanno notare che la condotta della Principessa potrà avere un contraccolpo sulla questione della successione al trono. Se un divorzio interviene, la posizione del figlio sarà irregolare, secondo la costituzione di Sassonia, e così il figlio primogenito del Principe ereditario non potrà più salire al trono.

Altri giornali narrano che durante lo scorso autunno venne presentato al Principe ed alla Principessa di Sassonia un giovane belga di 24 anni. Questi era Giron, che, a detta dei giornali di Dresda, univa ad una grande distinzione, una beltà eccezionale. Nelle vie di Dresda si volgevano per ammirarlo. La Principessa prese questo giovane come maestro di francese, ma non tardò ad innamorarsene alla follia.

Il Principe, che ama sua moglie, si accorse subito di questo amore. Ma era già troppo tardi! Lo stesso arciduca Leopoldo, uno stravagante ed originale, prese la difesa della sorella. Anzi, secondo il *Berliner Tageblatt*, sarebbe stato persino a vie di fatto contro suo cognato. Checchè sia, il 9 dicembre la Principessa partiva bruscamente da Dresda, sotto il pretesto di recarsi a vedere suo padre ammalato. Il resto lo sappiamo tutti. Il matrimonio del Principe e della Principessa non lasciava certo, da principio, presagire una sì triste fine. Era stato un vero matrimonio d'amore, in cui la politica non entrava per nulla. La Principessa era una vera artista, amava il pianoforte benissimo, e ovunque passava lasciava un raggio di luce dietro di sè. Era caritatevolissima, ma disgraziatamente tutte queste sue pregevoli qualità negli ultimi due anni andarono diminuendo a causa di una malattia.

Sembra che Giron sia nipote di un consigliere di Cassazione belga, giureconsulto distinto, professore di diritto pubblico all'Università libera di Bruxelles. Egli si chiama Amato!

La principessa Luisa è madre di cinque figli. Ella non fu mai felice nella sua vita familiare, e negli ultimi tempi era eccitatissima.

***

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,15:

Dispacci da Ginevra al *Daily Mail* annunciano che la Principessa ereditaria di Sassonia, accompagnata dal professore di francese Giron, è arrivata colà sabato ed è scesa all'*Hôtel d'Angleterre.* Essi presero tre stanze. Non avevano con sè domestici. Poco dopo giungeva pure l'arciduca Leopoldo Ferdinando, accompagnato da una signora ben nota a Vienna. L'arciduca e la compagna partirono quasi subito per il Cairo. Un usciere di Ginevra è incaricato di regolare certi affari.

La Principessa e Giron uscirono per le vie della città, passeggiando come ogni altro cittadino. La Principessa dichiarò di non avere più la menoma intenzione di ritornare a Dresda o di rivedere il marito.

Il Mad Mullah riceve molte armi e munizioni

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,30:

Il *Daily Telegraph* riceve da Gibuti che il Mad Mullah ricevette da un suo emissario speciale, per la via di Abissinia ed il territorio di Ogaden, un gran numero di fucili ed una grande quantità di munizioni.

La ferrovia Gibuti-Harrar.

Londra, 24 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Gibuti che la ferrovia da Gibuti ad Harrar è compiuta per 250 chilometri. Non rimane che di posare il binario.

Gli Stati Uniti non vogliono che Roosevelt faccia da arbitro.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 0,15:

A Washington non è stata ancora ricevuta nessuna risposta formale dalla Germania e dall'Inghilterra, relativa all'arbitrato di Roosevelt.

Intanto senatori, deputati, giornalisti, notabilità, tutto il paese fanno sforzi per consigliare Roosevelt a non accettare la funzione di arbitro.

Oggi un senatore ha consegnato al presidente numerosi telegrammi di protesta contro la possibilità dell'arbitrato del presidente, ricevuti dall'Illinois.

Intanto parecchi membri dello stesso Governo di Washington sono avversi all'arbitrato per amore del Tribunale dell'Aja, perchè non vogliono sottomettere la dottrina di Monroe alla decisione di un Tribunale europeo, e perchè la procedura sarebbe più lunga di quella che si dovrebbe seguire se Roosevelt accettasse le funzioni di arbitro.

Telegrafano da Caracas che il generale Matos ha voluto avere un'intervista col Commodoro tedesco, per discutere gli affari del Venezuela. Il Commodoro tedesco lo rinviò a quelle inglese, che si rifiutò di accordare qualsiasi intervista.

***

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 0:

Iersera, a Dunfermline, Campbell Bannerman ha pronunciato un discorso. Disse fra l'altro che bisogna biasimare severamente i fomentatori di disaccordo fra la Germania e l'Inghilterra.

Rilevò infine la necessità di risolvere la questione del Venezuela mediante l'arbitrato.

Il telegrafo senza fili per l'Atlantico sarà aperto al pubblico fra un mese.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 6:

Annunciano da Capo Cod che quell'ufficio di telegrafia senza filo sarà aperto al pubblico fra un mese per le comunicazioni tra l'America e l'Europa, via Cornovaglia.

Tolstoi novamente malato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 7:

Il conte Tolstoi soffre novamente d'infiammazione di polmone. La malattia segue il suo corso normale.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito ieri sera a tarda ora, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

CORTI D'APPELLO E TRIBUNALI. — Croce Luigi, uditore al Tribunale di Torino, è destinato alla Regia Procura del Tribunale di Torino — Caron Giovanni, uditore al Tribunale di Novara, è destinato alla Regia Procura del Tribunale di Novara — Balis Eugenio, uditore al Tribunale di Torino, è destinato alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino.

PRETURE. — Bodano Pietro, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice-pretore nel mandamento di Cariasco, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Varzi.

I sottoindicati, avuti i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1901-1903: Grassetti Nicolò, del mandamento di San Giuseppe; Canetto Giovanni, del mandamento di Settimo Vittone; Ceminotti Defendente, del mandamento di Chiari; Pavesi Antonio, del terzo mandamento di Genova.

Battaglini Gino, alunno gratuito alla seconda Pretura di Genova, dispensato dal servizio per obbligo della leva militare, pel quale fu lasciato vacante un posto retribuito di terza classe nella Pretura medesima, è richiamato in servizio dal 1.o dicembre 1902, ed è destinato, a sua domanda, alla Pretura di Lerca, coll'annua retribuzione di L. 720.

Pagella Carlo, pretore del mandamento di Callicano, è tramutato al mandamento di San Valentino — Pastarino Epifanio, pretore del mandamento di Gavone, è tramutato al mandamento di Capriata d'Orba — Pavia Carlo Alberto, vice-pretore del mandamento di Rivarolo Canavese, è tramutato al mandamento di Chivasso.

Vennero accettate le dimissioni di Viola Alessandro dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Limone Piemonte, e di Amato Luigi dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Ormea.

All'uditore Galli Salvatore, destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Novara, è assegnata l'indennità mensile di L. 100 dal giorno 19 novembre 1902, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

CANCELLERIE. — Frisione Domenico, cancelliere del Tribunale Civile e Penale di Domodossola, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi, a decorrere dal 1.o gennaio 1903, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Lopez Domenico, cancelliere della Pretura di Ronco Scrivia, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 1.o gennaio 1903 per gravi mancanze da lui commesse nell'adempimento del suo ufficio.

E' assegnato l'aumento del decimo in L. 220 sull'attuale stipendio di L. 2200, con decorrenza dal 1.o dicembre 1902, a Triberti Carlo, cancelliere della Pretura d'Ivrea, ed a Cacciatore Domenico, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale Civile e Penale di Torino.

E' assegnato per compiuto secondo sessennio l'annuo aumento di L. 80 sull'attuale stipendio di lire 1200, con decorrenza dal 1.o dicembre 1902, a Ghighino Baldassarre, cancelliere della quarta Pretura di Torino.

E' assegnato per compiuto secondo sessennio l'annuo aumento di L. 150 sull'attuale stipendio di lire 1500, con decorrenza dal 1.o dicembre 1902, a Ferreri Annibale, vice-cancelliere della Pretura di Cabellarone, incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di Garessio, con l'annua indennità di L. 150, e nominato cancelliere della Pretura di Garessio, con l'annuo stipendio di L. 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Rossi Giovanni, cancelliere della Pretura di Fontanile, privato dello stipendio per abusiva assenza dall'ufficio dal 17 settembre 1902, ed ora sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 16 dicembre 1902.

NOTARI. — Rabachino Giovanni Luigi, candidato notaro, è nominato notaro nella residenza nel Comune di Morbello, Distretto di Acqui; — Marinone [illegible], candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Carlcinovetto, Distretto di Vigevano.

CULTI. — Venne sciolta l'Amministrazione del Santuario di N. S. nel Monte Gazzo, nel Comune di San Giovanni Battista, incaricandosi il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova di procedere alla nomina di un commissario straordinario per la temporanea gestione del detto Santuario fino alla costituzione della nuova Fabbriceria.

Venne concesso l'*Exequatur* che nomina Codevilla sac. Carlo al Beneficio parrocchiale di Abdumino, Comune di Voghera.

Un grave conflitto a Vignole Borbera.

Ci scrivono da Novi Ligure, 23:

Il grave conflitto d'interessi scoppiato circa due settimane fa nel vicino Comune di Vignole Borbera tra gli operai e la Direzione del Cotonificio Ligure, gerito dalla Ditta Figari, non è stato ancora risolto.

Ecco come si svolsero i fatti:

La Direzione voleva che ogni operaio, di qualunque grado o sesso, sottoscrivesse un regolamento interno già prima affisso quasi in ogni sala ed ora modificato e comunicato individualmente.

La maggioranza degli operai si è rifiutata; e la Direzione deliberò: La che erano licenziati quelli che si rifiutavano di sottoscrivere il regolamento; La che, non bastando i firmatari ad assicurare il lavoro dello stabilimento, questo veniva chiuso.

Conseguentemente circa ottocento operai sono attualmente disoccupati.

La Ditta Figari giorni sono ha pubblicato un avviso nel quale si dichiara aperta l'iscrizione di operai nello stabilimento; ma appena un centinaio rientrarono al lavoro.

Intanto vennero prese da parte dell'Autorità tutte le misure necessarie per tutelare l'ordine pubblico. Regna qualche fermento nel paese, e giorni sono vi fu anche un tumulto, che per poco non ebbe gravi conseguenze.

Essendo stati operati varii arresti, fra i quali quello di un certo avvocato Volpato, la popolazione voleva togliere a forza ai carabinieri, e si temè anche di disarmarli. Ma accorsero in tempo rinforzi. Venne tirata qualche sassata, che pare abbia colpito leggermente al capo un carabiniere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748.2; ore 15: 748.5; ore 21: 748.4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0.4 Massima + 2.9

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23 + 3.8

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 1.5

24 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 3, tramonta alle ore 16, minuti 35.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Europa — Pressione massima 779 sulla Germania centrale; minima 751 sulla Norvegia settentrionale.

Italia, 24 ore — Barometro salito di quattro ad otto millimetri. Temperatura diminuita. Venti forti settentrionali al centro e sud; brina e geli sull'Italia superiore. Adriatico agitato. Stamane cielo sereno sull'Alta Italia, medio versante tirrenico e Sardegna; vario in Sicilia; nuvoloso altrove. Venti settentrionali deboli o moderati sull'Italia superiore e Sardegna; forti o fortissimi altrove. Mare agitato intorno alla Sicilia. Adriatico inferiore molto agitato. Barometro minimo 764 sulla costa jonica; massimo 772 sull'alto Adriatico.

Probabilità: Venti settentrionali deboli o moderati al nord e Sardegna; forti o fortissimi altrove, specialmente sul versante adriatico inferiore. Cielo nuvoloso sul versante adriatico, basso versante tirrenico e Sicilia; quasi sereno altrove. Qualche pioggia o nevicata sull'Italia inferiore e Sicilia. Adriatico, Jonio e basso Tirreno agitati o molto agitati.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 50.

CAMBI			a vista	
Francia 5	danaro	99 90	— lettera	100 —
Svizzera 4 1/2	»	99 82 1/2	— »	99 92 1/2
Germania 4	»	122 95	— »	123 05
Londra 4	»	25 12	— »	25 15

Rendita 5 0/0 per c. 103 50.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 55, 103 57 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 12 1/2, 99 15.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 15, 99 17 1/2, 99 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	908 50 908 —	Cred. It.	592 — ——
Ferr. Mer.	671 50 ——	B. Sconto	150 — 150 16
Ferr. Med.	441 50 442 —	B. Comm.	700 — ——

Cronaca della Borsa. — 24 dicembre. — L'andamento del nostro mercato non muta: si ostina a liquidare il 3 1/2, che è quindi depresso più del conveniente, e realizza con acquisti a contanti, a fine corrente e a fine prossimo, il 3 1/2, che per naturale conseguenza conserva i corsi migliori, e ne promette altri più elevati a vaghe scadenze.

Del resto si manca ovunque quel tanto indispensabile all'assetto delle liquidazioni, perchè i corsi che notiamo pei valori sono quasi nominali.

I riporti per la vecchia Rendita si tendono leggermente sulla media di centesimi 415; per il 3 1/2 a centesimi 370.

Il cambio a 99 95.

Bordino — 23 dicembre 1902, ore 17,40.

Parve oggi che Parigi anch'esso si decidesse ad abbandonare il nostro 5 0/0, che all'apertura scendeva a 103 80; ma la chiusura, novamente ferma a 104 10, dimostrò invece come sia colà mallevata la benevolenza al nostro Consolidato, che solo alcune vendite improvvise d'Italia depressero per un istante all'esordio della riunione.

Perciò anche qui la quota fu migliore sulle 103 60, corso pur sempre troppo fiacco di fronte ai prezzi di Francia.

Tutto il resto come stavamo, dando luogo a pochissime transazioni. Solo il verde 3 1/2 si agita lietamente fra la generale simpatia.

Rendita Italiana 5 0/0 103 60 f.c.

» » 3 1/2 0/0 99 07 1/2, 99 12 1/2 f.c.

Azioni Banca d'Italia 908 f.c.

» Meridionali 671 1/2 f.c.

» Mediterranee 442 f.c.

» Banca Commerciale 705 f.c.

» Credito Italiano 592 1/2 f.c.

» Banco Sconto e Sete 150 f.c.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 23 dicembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	103 50	103 50	103 50
» » f. m.	— —	103 55	103 55	103 57 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	99 00
» » f. m.	— —	99 05	99 02 1/2	99 05
Az. Banca d'Italia	— —	908 —	908 50	908 —
» Banca Commerc.	— —	700 —	701 50	— —
» Credito Italiano	— —	592 —	592 50	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	671 50	671 50	671 75
» Mediterranee	— —	441 50	441 50	441 50
» Terni	— —	1632 —	1634 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	— —	— —	— —	— —

Genova, 23 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 99 93 5, 25 12 25, 122 90, 99 77 5.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 25
» » 3 0/0	99 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 05
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	93 —
Obbligazioni Lombarde	316 —
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo	30 02
Banca di Parigi	1052 —
Tunisino	454 —
Egiziano 4 0/0 unif.	Inquotato
Rendita Ungherese 4 0/0	110 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 00
Banca O tomana	595 —
Argento fino	41 50
Credito Fondiario	700 —
Suez	3935 —
Lotti Turchi	116 25
Ferrovie Meridionali	670 —
Rendita Roma nuova	Inquotato
» Portoghese 3 0/0	31 05
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	34 80
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita serba 4 0/0	78 35
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	673 —	Cambio su Londra	23 13
Lombarde	85 —	Lire Italiane (carta)	95 30
B. Anglo-Austriaca	268 —	Rend. Austr. (arg.)	101 15
Austriache	677 —	Id. in carta	101 30
B. Austro-Ungarica	1580 —	Union Bank	531 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 30
Argento	130 —	Ungherese in oro	60 97
Cambio su Parigi	95 15	F. Paesi Bassi	160 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20 23	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	49 50
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	65 00
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	100 00
Credito Austr.	212 25	Ferr. Meridionali	133 00
Rendita italiana	103 15	Ferr. Mediterraneo	97 60
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 50	Russi (contanti)	218 30
Rend. Turca 1 0/0	32 70		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura)

Consol. inglesi	93 —	Egiziano unif.	105 7/8
Rendita italiana	102 1/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	22 11/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	87 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	32 3/8		

Cambio ufficiale per il 24 10.bre L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) 22 23

Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	25 50	25 50
» — per gennaio	»	25 60	25 50
» — 4 dei mesi primi	»	25 60	25 65
» — 4 mesi da marzo	»	25 60	25 60
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 50	22 50
» raffinato id.	»	25 75	25 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 25	23 37
» » 4 mesi da marzo	»	24 00	24 37
Mercato debole.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 22 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani più facile — Brasiliani invariata — Egiziani pesante — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendita della giornata	Balle N.	10.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	500	1.000
Importazione	» »	13.000	65.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta, domanda assai buona.

pel corrente	D.	4 38/100	4 40/100
per dicembre-gennaio	»	4 34/100	4 40/100
per febbraio-marzo	»	4 31/100	4 40/100
per aprile-maggio	»	4 32/100	4 40/100

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D.	4 54/100	4 56/100
Pernambuco Fair	»	4 78/100	4 80/100
Maceiò Fair	»	4 78/100	4 78/100
Ceara Fair	»	4 74/100	4 74/100
Egiziano bruno, Fully Good Fair	»	7 80/100	7 80/100
M. G. Broach Good	»	4 18/100	4 18/100
Dhowanggar Good	»	4 20/100	4 20/100
Oomrawuttee N. 1 Good	»	4 31/100	4 31/100
Bengala Good	»	4 14/100	4 14/100

HAVRE, dicembre (sera) 22 23

Cotoni — Vendita	Balle N.	4,000	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendita	Sacchi N.	25,000	12,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, dicembre (sera) 22 23

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 7/8	20 7/8
» » — a marzo	»	21 3/8	21 3/8
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

Torino. — *Mercato dei cereali 23 dicembre 1902.* Mercato inconcludente.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 18 50 a 19 25 — Avena da 17 50 a 18 00 — Avena superiori e grigie da 18 50 a 21 00 — Segala da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 34 75 a 36 50 — Riso fioretto da 37 75 a 38 50 — Farine marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farina marca B. da 30 25 a 30 75 — Semole dure da pasta da 34 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e Co.

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Per l'occasione del NATALE e CAPO D'ANNO, e per tutto il mese di Gennaio 1903, la Ditta mette in vendita

1. **Ulster con mantellina, cappuccio staccabile,** in ottime stoffe - Alpaca Hymalaia - varie tinte, grigio-marengo, caffè, nero, verdone e Sport (a scelta).
2. **Coperta seta ultima novità,** misura 125 × 175 centimetri.
3. **Berretto Sport.**

La stessa stoffa a metraggio L. 3,50 al metro.

per L. 21

1. **Ulster con mantellina, cappuccio staccabile** in stoffa ... pesante - Cammello Hymalaia - varie tinte, grigio-marengo, caffè nero, verdone e Sport (a scelta).
2. **Coperta seta pesante di splendido effetto,** misura 132 × 180 centimetri.
3. **Berretto Sport.**

La stessa stoffa a metraggio L. 5 il metro.

per L. 30

Le Commissioni devono rimettersi alla Casa in **SCHIO** indicando la tinta scelta per la stoffa, e le seguenti misure: **Per l'ULSTER:** 1. Lunghezza della confezione - 2. Larghezza del torace preso aderente al vestito - 3. Larghezza del bavero ... — **Pel BERRETTO:** Circonferenza della testa. **La Casa a richiesta spedisce il suo ricco campionario di confezione e stoffe impermeabili.** 16533 T

Torino. Corrispondenza soppresse dal 1° novembre u. s. *H. e V.*

Calendari Moderni

Cartoline Onc - Menus. Med. Oro Espos. Decorativa 1902. Provved. S. M. Regina Elena. Lavoro. BOERO, S. Teresa, 11. 15066

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli *Estratti concentrati* e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 3,00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 12294 M

Indirizzare lettere e vaglia **all'Officina Chimica dell'Aquila** *Via S. Calocero, 25, Milano.*

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Affittasi subito studio mobiliato, via Venti Settembre, 70. Miti pretese. c 15461

DA AFFITTARE per il 1.o aprile Angolo via Corte d'Appello e via Bellezia, 9: *Ampie botteghe* con sovrastanti ammezzati in comunicazione con scaletta interna — unite o separate; *Locali* ad uso alloggio ed ufficio, al piano ammezzato, al 1.o e 2.o piano. Visibili dalle 9 alle 11. Recapito D. Musso, via San Domenico, 3, Torino. c 15231

Da vendere **in Torino** (*entro cinta*) **Stabilimento Industriale** con fabbricato e tettoie, forza motrice 35 cavalli circa, fra idraulica ed a vapore. Pagamento anche a rate. — Scrivere alla Cassetta 12, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15495

Da vendere Palazzina elegante, via Romani, n. 5 (Borgo Po). 12 vani, cucine, caloriferi, solaio, giardino 200 mq., magnifico terrazzo. c 15466

Palazzina nuova, elegante e di reddito, da vendere al Valentino: 27 ambienti, divisibili in 3 alloggi, oltre ai sotterranei e soffitte, portineria e giardino. Valore 110 mila. Esclusi intermediari. — Portinaio, via Campana, 33, Torino. c 15439

Camera da letto da vendere per trasferta. Sig.a Musso, via S. Anselmo, 30. c 15463

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26, *Telefono N. 1342.* 10

Maestra Levatrice *Ocealli Innocenzia* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. Via Bertola, 1, p. 2° **Torino.** 103

ISTITUTRICE Si richiede una signorina finamente educata, colta, di cuore, paziente, previdente, di natura energica e generosa, che conosca la musica e possibilmente anche la lingua inglese. Dovrà servire come compagna ed educare una giovinetta di 16 anni, sofferente di malattia nervosa, però di buon fondo e carattere amoroso. Si pagherà buon stipendio, con trattamento buonissimo in famiglia, passaggio pagato in 1.a classe andata e ritorno, contratto per anni 3. Mandare ritratto, età, referenze, condizioni al sottoscritto: Faustino G. Pioggio, 70, Constitucion-Callao (Perù). — Per mie informazioni e del paese rivolgersi al sig. Angelo Tixi fu Nicolò, Prà (presso Genova). 15430 G

Figurine Liebig Ricchissimo assortimento serie rare italiane estere. Prezzi staccati per completare le serie. — *Albums* elegantissimi, legati in tela, e rilievi in oro e colori, L. 20 caduno. Acquista partite d'ogni importanza Ditta PAOLO CASO, via Alberto Nota, 3, Torino. — Spedisce il *Catalogo* completo dietro richiesta con cartolina doppia. c 15406

AGRICOLTORI! Abbonatevi alla *Gazzetta Agricola settimanale.* — Anno L. 4 con premio: *Annuario Agricolo illustrato pel 1903.* Domandare saggi *gratis*: Corso Magenta, 60, Milano. 15943 M



L'Inscrizione in Farmacopea del *Pitiecor* come delle altre specialità A. BERTELLI e C. (ad esempio, le rinomate *Pillole di Catramina*, rimedio insuperabile contro le tossi e i catarri) costituisce il più

GRANDE PREMIO

che la *Direzione Generale della Sanità Pubblica* può esse conferire ai preparati speciali Bertelli, i quali acquistano così il più alto titolo alla fiducia dei Medici e del pubblico. — Il **Pitiecor Bertelli** è ricostituente validissimo, non superato, in tutte le età; siccome è di piacevole sapore, i bambini, pei quali è specialmente raccomandato, ne sono golosi; siccome è di facilissima digestione, i vecchi, pei quali è notoriamente un alimento, lo preferiscono ad ogni altro preparato consimile. Quanto il **Pitiecor Bertelli** (olio di fegato di merluzzo finissimo con Catramina al 5 0[0) si renda vantaggioso nel combattere

ANEMIA - SCROFOLA - RACHITISMO - DENUTRIZIONE - CONSUNZIONE

è luminosamente provato da migliaia di attestazioni mediche, più volte pubblicate.

Il PITIECOR BERTELLI si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI e C.**

MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO

Commissioni per corrispondenza agli uffici della Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Al Mondo Elegante

Via Po, 2, angolo via Carlo Alberto

PER FINE STAGIONE

Ribasso del 20 0[0 sui prezzi esposti

Ribasso reale — Serio — Effettivo

limitato ai seguenti articoli:

MAGLIERIA per Uomo, Signora e Ragazzi

ABITI FATTI - Paletot completi - Calzoni - Costumini

CUSCINI PIUMA

Per Prossimo Ingrandimento 15811

dei Magazzini LOVVY & ABELES - Via Roma, 16

Volendo ora la Ditta dedicarsi esclusivamente alle Calzature mette in vendita a **PREZZI RIDOTTISSIMI**

CHINCAGLIERIE - BRONZI - PELLETTERIE
PORCELLANE - CRISTALLERIE

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce gli affini. ULTIMO LISTINO **con elenco novità** in busta chiusa con intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Presch, **Milano**, Casellario 104.

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico rappresentante e depositario per Torino e Piemonte della Casa Friedrich Ehrbar, Vienna, fornitore di S. M. l'Imperatore d'Austria. **Griggi-Boutù cav. Attilio,** via Garibaldi, 23. 15810

CURA RADICALE **DEPILATORIA** coll'**Elettro-Puntura.** — Trattamento speciale per le raghe. M.me **Thérèse**, via Carlo Alberto, **36**, *Torino*; dalle 2 alle 5.

"I grandi errori

del mondo medico, ecclesiastico, astronomico e dei governanti„ descritti per GAETANO ROSSETTI, **sola la Vera sorgente dei bacilli.**

Un bel volume in-8° grande, L. 2,50 franco di porto nel Regno; per l'estero aggiungasi L. 0,25. c 15572

Interessantissimo lavoro onorato dalle primarie Accademie del mondo. — Vendibile presso l'autore, via Roma, 12, Torino.

I DENTI BIANCHI

Si conservano usando il **KOSMEODONT-MIGONE** in pasta — polvere — elixir **SI VENDE OVUNQUE.** Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 306



Strenne! Strenne!

CAPO D'ANNO

A titolo di **STRENNA** gli **scontrini** del registratore-cassa che si distribuiranno dal **20 dicembre** al **15 gennaio** a chi farà acquisti nelle macellerie PIA DOMENICO E FIGLIO, *angolo via Venti Settembre e Carrozzai*, e PIA GIUSEPPE, *piazza Giulio, angolo via Orfane*, **avranno premio DOPPIO del normale, ossia lire una di premio per venticinque di spesa.** Dopo il 15 gennaio ritorneranno al premio normale del 2 **per 100.** 16331

NATALE REGALI STRENNE

L'antica Ditta G. STRAUSS Via Po, 2 avvisa la sua spettabile Clientela di aver rifornito i propri **Magazzini di Chincaglierie** di un ricco assortimento dei più apprezzati 16240

Articoli Novità per Regali

Prezzi di assoluta concorrenza.

Il più bel Regalo

che si possa fare ed il **più gradito in tutte le famiglie** è richiedere al sig. BERTOLOSSO MICHELE, premiato produttore

Vini Gattinara — 20 alte onorificenze

i suoi vecchi prelibati vini che spedisce franchi di porto in tutto il Regno (isole 1,50 in più) in cassette da bottiglie 6-12-24 ai seguenti prezzi: c 15947

L. 15, 25, 48 Gattinara, Lessona, Vigliano, Barolo, Barbaresco; » 10, 19, 36 Barbera, Bardino, Moscato, Grigio secco.

In damigiane — Prezzi convenientissimi.

Scriv. al deposito in Torino, via Principe Amedeo, 12.

LA DITTA CARRERA LUIGI e C. ha trasferito il suo Studio e **LE SUE OFFICINE MECCANICHE specializzate** nella costruzione di motori a gaz-luce, gaz povero petrolio e benzina in 16401 **Via Ponte Mosca, n. 40** dove fin d'oggi possono indirizzarsi fornitori e clienti.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche **E. Frette & C.** Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqués — Flanelle — Biancheria da Uomo — Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in Torino Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2 15954 M

SARTORIA

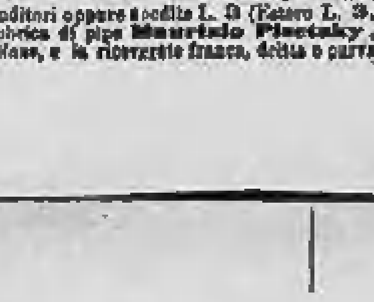
di **ROCCO BAJETTO** via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso via Po)

Premiata Esposizione Mila 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletot invernali. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicceria e panni colorati per livree.

Chiuso nei giorni festivi. 85

PIPA MAGICIENNE



di vera radica inglese, premiata con due medaglie d'oro 1° grado, ormai mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua bontà e costruzione interna che isola totalmente la nicotina. Per evitare di essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca **Leone** e **M. Piscetzky.** — Ricercarla presso i Rivenditori oppure spedire L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe **Maurizio Piscetzky**, *via Vittoria, 21, Milano*, e la riceverete franca, dritta o curva, secondo richiesta.

REGALI UTILI *ed istruttivi!* **Albums** per collezione di **FRANCOBOLLI**, a partire da L. 4.25. **Albums** speciali per FIGURINE LIEBIG. **A. Bolaffi,** Torino, via Po, n. 2, piano 2° (in fondo al cortile). c 16309

Farmacia di reddito cedo subito. — Appendino, fermo posta, Vercelli. c 15411

INSTITUTO ROTA TORINO *via Lagrange, 40-42 e piazza Carlo Felice, 7-9*

Specialità in articoli per le ... e chirurgia.

Cinti erniari - Calze elastiche - Cinture ventriere - Articoli in gomma - Tele impermeabili.

Forniture complete per Farmacie ed Ospedali.

Nuovo reparto per la costruzione di letti e tavoli d'operazione, poltrone per medici, mobilio ad uso asettico ospitaliero. 9295-12 Ingrosso-Dettaglio-Esportazione *Casa fondata nel 1861.*

Deutsche Dame **zur Konversation** während der Weihnachtsferien gesucht. Preisangabe Dr Rossetti, Postlagernd, Turin. c 16484

Giovane capitalista seri studi, associerebbesi industria, rappresentanze. — Scriv. N. c 16511, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Dottore trentenne cerca signorina seria, affettuosa, simpatica, scopo matrimonio. — Scrivere P. X., 444, fermo posta, Torino. c 16509

Presso la Manif. Coltelleria **G. Caudano e C.** Torino, piazza Carlo Felice, 10, s'arrotano istrumenti a perfezione. 0246

SCIATICA è garantita la guarigione senza dolori col celebre RIMEDIO AMERICANO "ANTIS..." Dr. ... continui prodigiosi successi. Comodità di curarsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dottor A. Pettagnini Corso S. Celso 14 Milano. Costa L. 10, franco L. 10 Esigere la Marca brevettata. 14974 M

Città di Savigliano

Sono vacanti quattro posti di **Guardia Municipale.** Stipendio L. **74** mensili netto da R. M. e L. **80** annue per indennità vestiario, alloggio in apposita caserma. Età non minore di anni 25 nè maggiore di 35. Statura non minore di m. 1,65.

Il termine utile per presentare le domande scade col **31** corrente dicembre.

Deposito cauzionale di L. 50 all'atto dell'assunzione in servizio.

Savigliano, 22 dicembre 1902.

16728 *Il Sindaco:* **Dott. G. BARALIS.**

MOLINO RE

Società Anonima — Sede in TORINO
Capitale L. 2,500,000 versato

Si avvertono i signori Azionisti che a partire da **9 gennaio 1903** verrà pagato un acconto dividendo dell'esercizio 1902 in lire **5** per Azione, contro consegna del Vaglia N. **7.**

Tale pagamento sarà effettuato presso la *Sede sociale*, in Torino, via S. Quintino, n. 18, ang. via Bellini. Torino, 22 dicembre 1902.

c 16969 *LA DIREZIONE.*



Pattini Pneumatici per Cavalli 15662 M

MAISON TALBOT (Gomme) 46, Foro Bonaparte **MILANO**

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet, 6. **Prof. Dott. R. BOVERO** Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 78

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo gratis.

In **Torino**, deposito farmaceutico **Gandini**, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.

Cure: Dott. **Lattes**, via Principe Amedeo, 12, piano secondo, ore **9 a 10, 13 a 15, 18 a 19.** 13956 M

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 4* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ghiacciaie, pompe centrifughe, ecc. 287